

Excelsior.

Cosa pensano le imprese

Excelsior è un'indagine annuale che, dal 1997, Unioncamere con l'Unione Europea e il Ministero del Lavoro realizza effettuando interviste a circa 100 mila imprese private rappresentative del mercato del lavoro italiano. L'obiettivo è conoscere le previsioni di assunzioni delle imprese, la difficoltà di reperire figure professionali, le caratteristiche richieste a ciascun profilo (titolo di studio, esperienza, necessità di ulteriore formazione, conoscenza informatica e delle lingue straniere su base nazionale, regionale o provinciale). Ampio spazio è dedicato alle competenze trasversali (le caratteristiche personali come capacità di lavorare in gruppo, di essere flessibili e autonomi, ecc.) richieste dalle imprese. Dal 2011, Excelsior fornisce informazioni anche a cadenza trimestrale per un monitoraggio puntuale dei cambiamenti nel mercato del lavoro. Supporto conoscitivo rivolto ai giovani al termine del loro percorso, Excelsior è anche uno strumento informativo per decisori istituzionali e operatori di orientamento.

Introduzione

Dei circa 450 mila giovani che ogni anno escono dalla scuola superiore, circa il 70% prosegue gli studi e si iscrive all'università. Il 5% si iscrive a corsi professionali avanzati post diploma, ma il resto non studia e non lavora. Per Bankitalia sono infatti 2,2 milioni i «Neet» (dall'inglese «*not in education, employment, training*») del nostro Paese. L'Italia detiene il record di Neet in Europa occidentale: il 22,7% della popolazione tra i 15 e i 29 anni, crescendo di 3,4 punti percentuali dal 2008. Un dato molto distante da quello tedesco (10,7%), francese e inglese (14,6%).

Oggi i giovani si imbattono in sempre maggiori difficoltà nel disegnare il proprio futuro professionale e definire le strategie per realizzarlo. Il mondo continua a cambiare velocemente mentre le scelte diventano così più difficili e complesse, nulla può essere lasciato al caso e non ci si può improvvisare.

Eh sì, il lavoro non cade dal cielo... Ognuno è responsabile delle proprie scelte. Già, ma da dove si inizia?

Il segreto è guardare con lucidità la realtà, capire come è organizzato il sistema formativo e che cosa richiedono le imprese, e mettere in relazione questi dati con gli interessi e le aspirazioni personali. Imparando a guardare dentro se stessi, con attenzione e pazienza, senza dare nulla per scontato.

In questa guida trovi una prima informazione su tutte le possibilità di scelta formativa in un panorama di percorsi, indirizzi e professioni davvero articolato e vario.

Non mancano naturalmente le ultime novità in materia di apprendistato, tirocinio per l'accesso alle professioni, stage all'estero, istruzione tecnica superiore e, per finire, i metodi e consigli migliori per cercare lavoro. Con Excelsior, la ricerca che chiede alle imprese chi stanno cercando, potrai esplorare il mondo delle professioni e dei titoli di studio più gettonati. Con le ultime ricerche di Censis, ISFOL, AlmaLaurea, AlmaDiploma, Istat e di importanti istituti internazionali potrai trovare altri approfondimenti utili per i tuoi progetti di studio e di lavoro.

L'importanza di avere 15 anni

È ora di abbandonare la **falsa credenza**, diventata prassi accettata, che s'inizia a cercare lavoro al termine del **percorso di studio**. Molto spesso, il **progetto professionale** e di vita viene delineato solo alle soglie dei trent'anni, dopo una laurea, un master o un dottorato, e dopo tanti «**lavoretti**», **occasional** e **casuali**.

Il messaggio che invece deve essere chiaro fin da adesso è un altro: **non è mai troppo presto** per cercare lavoro, per chiarire a se stessi i propri obiettivi e per realizzare **strategie, esperienze** e **percorsi di formazione**.

Bisogna dunque cominciare a «cercare lavoro» a **15 anni** per prepararsi a trovare quello giusto. Pensi che esageriamo? Se è così importante, perché a **scuola** non ci sono lezioni sulla scelta della **carriera** più adatta a ciascuno studente?

Innanzitutto, l'argomento è **urgente** e di **attualità**: in Italia, i ragazzi non più inseriti in un **percorso scolastico-formativo**, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa, sono più di due milioni, il **21,2%** tra i **15-29enni**, la quota più elevata a livello europeo. Intanto, la disoccupazione giovanile ha toccato il **28,9%**.

Questi dati, certo un po' aridi, vogliono chiarire che è importante imparare a descrivere la **vita che si desidera** fra qualche anno come giovane adulto (o più avanti nel tempo) e le caratteristiche del **lavoro ideale**.

Inoltre, bisogna imparare, anche con l'aiuto di **genitori, insegnanti, amici** e amici esperti e qualificati, a cercare e usare le informazioni per scegliere un percorso professionale che permetta di acquisire le **competenze** e le **esperienze** richieste dalle imprese. Il lavoro dei sogni è legato ai propri valori, ovvero a ciò che è importante per ognuno di noi.

Perché proprio a quindici anni? Per numerose ragioni, ma soprattutto perché c'è ancora **tanto tempo** da dedicare alla scoperta delle decine di **professioni** che si possono svolgere, da **analizzare, scartare** o **approfondire**, fino a selezionarne alcune che entusiasmano davvero. Inoltre, iniziare a pianificare con molto anticipo consente di «**giocare**» d'anticipo, per esempio seguendo corsi per approfondire particolari **materie** o per sviluppare determinate **competenze**.



Il primo a esprimere l'esigenza di iniziare fin da adolescenti a «costruire» il proprio percorso professionale, orientato al lavoro più adatto a ciascuno di noi, è **Richard Nelson Bolles**. Con il suo manuale *Muoviti! Il paracadute per giovani che vogliono trovare lavoro e decidere della propria vita* l'autore propone una serie di strumenti e un metodo per prepararsi fin da giovani al lavoro dei propri sogni, con dati, informazioni e riferimenti utili.

Perché a 15 anni si può e si deve iniziare a costruire il proprio futuro. Non è più tempo di rimandi e scelte casuali.

Sono coinvolte le persone che hanno una o più di queste caratteristiche: ti fanno sentire a tuo agio quando parli con loro; prenderanno sicuramente l'iniziativa di contattarti regolarmente; sono più sagge di te; sono in grado di aiutarti a «tenere duro» se ne avrai bisogno.

Creai il tuo gruppo di supporto.

4. Per sondare le professioni *prima* di sceglierle. Per sondare i lavori *prima* di accettarli, anziché dopo. Per sondare le aziende *prima* di decidere dove vuoi cercare lavoro. Per trovare risposte a *domande molto specifiche* che sorgono durante la tua ricerca di lavoro.

Sono coinvolte le persone che lavorano. Per i tuoi colloqui informativi scegli solo persone che fanno il lavoro che stai prendendo in considerazione per te stesso.

Pianifica i tuoi colloqui informativi.

5. Perché ci vogliono, diciamo, 77 paia di occhi e di orecchie per trovare un nuovo lavoro o una nuova professione. E tu hai bisogno di trovare altre 76 persone (non prendermi alla lettera, puoi scegliere il numero che vuoi) che possano essere i tuoi occhi e le tue orecchie, una volta che avrai capito quale professione, quale lavoro e quale posto ti interessano. Non prima.

Sono coinvolte tutte le persone che fanno parte della tua «rete sociale», compresi familiari, parenti, amici, ex compagni di scuola, ex colleghi, membri della tua comunità religiosa, commessi dei negozi dove fai acquisti ecc.

Utilizza i tuoi contatti.



FATTO!

Ecco! Il tuo esercizio del fiore adesso dovrebbe essere completo!

Concediti un premio!

Dormi per una settimana, fai una bella passeggiata in montagna o passa una settimana con gli amici.

Poi incomincia a riflettere su come utilizzare al meglio il tuo fiore.

**JobTel, il portale dell'orientamento
aggiornato tutti i giorni.**

© 2012 by Unioncamere, Edizioni Sonda
Tutti i diritti riservati

Per informazioni e proposte rivolgersi a:
redazione@jobtel.it

EDIZIONI SONDA srl
Corso Indipendenza 63
15033 Casale Monferrato (AL)

**IL LAVORO
NON CADE DAL CIELO**



4ª EDIZIONE AGGIORNATA E AMPLIATA

La redazione de *Il lavoro non cade dal cielo* è stata curata da Stefano Casagrande, Andrea Costanzo, Paola Costanzo, Antonio Monaco e Caterina Pampaloni. Il progetto grafico e l'impaginazione sono di Sonia Lacerenza. Le illustrazioni di Valeria De Caterini.

www.jobtel.it

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

S ONDA



**GUARDATI ATTORNO,
SCOPRI I TUOI
ORIZZONTI**

Non si sceglie una volta sola

Ricordati che dipende da te cosa fare da grande. La scelta del percorso di studi dopo la terza media è un passo significativo, ma il successo deriva dal modo in cui saprai affrontare questa decisione, da come saprai far fruttare le conoscenze che ti verranno proposte. Certo, nel corso degli anni potrai cambiare le scelte di oggi, ma l'importante, una volta intrapresa una strada, è trovare ogni giorno dentro di te le motivazioni e la voglia di continuare. Sta a te ricavare il meglio dalle esperienze e dagli incontri che farai. Seguita però a formarti continuamente e permanentemente, lungo tutto il corso della tua vita, perché i «fondamentali», le tecniche e la forma atletica e mentale, in qualsiasi sport come nella vita lavorativa, sono sì presupposti indispensabili per poter «rendere in partita», ma richiedono una cura, un aggiornamento e un miglioramento costanti.

Come giocare la tua «partita»

Trovare il tuo **percorso di vita**, di studio e di lavoro è un po' come **scendere in campo** in una partita di pallone. Perché nel calcio (o, se preferisci, nel basket o nella pallavolo), come nella realtà quotidiana, ognuno di noi deve trovare un **ruolo**, una posizione e il **modulo di gioco** più congeniale, per poi metterci **impegno, creatività**, senso di responsabilità, spirito d'iniziativa, fantasia abbinata a concretezza, capacità di cavarsela da soli ma anche di «fare gruppo». A volte però finiamo in **ruoli già coperti** o poco adatti alle nostre capacità. Può capitare inoltre che, a prescindere da scelte più o meno azzeccate, intervengano **«fattori ambientali»**: il clima nello spogliatoio, l'intesa tra i compagni, il tifo del pubblico, le condizioni del campo. Oppure che manchi la **strategia di gioco**, non cogliamo le **opportunità**, sottovalutiamo l'**avversario** o non consideriamo le sue peculiarità. In alcune partite può capitare di perdere pur giocando bene, perché anche il caso o la fortuna fa la sua parte, oppure gli altri si esprimono meglio o sanno far tesoro delle proprie occasioni (è lì che bisogna reagire e non scoraggiarsi).

Uno dei problemi è che si affronta spesso qualcuno, o qualcosa, che si conosce poco o superficialmente, per sentito dire da **esperienze** narrate o in base alle **rappresentazioni distorte** delle realtà veicolate dalla Tv, affidandosi così all'immaginario, alla tradizione, ai condizionamenti sociali e culturali

o ai soli consigli (pur sempre preziosi) di compagni e familiari. Perciò è importante, quando ti accingi a individuare una strada per il futuro, partire col piede giusto, scegliere un percorso che rispetti e valorizzi le tue personali **attitudini e doti di giocatore**, tenendo però conto delle reali «**chance**» disponibili. Indispensabile è possedere una «**visione di gioco**» e «saper giocare senza palla» per muoverti in un **contesto dinamico** e sempre mutevole, inserirti negli schemi e mettere il **talento** personale al servizio della squadra.

Devi anche capire che non tutti possono giocare negli stessi ruoli, ma tutti sono importanti; può servire spirito di sacrificio o di **adattamento** (hai presente *Una vita da mediano* di Ligabue?); gli allenatori vincenti sono quelli capaci di innovare e adeguare il modulo alle circostanze e altrettanto deve fare ogni singolo interprete nel modo di giocare. Fondamentali sono la **continuità** di rendimento e farsi trovare sempre pronti quando chiamati in causa (seppur per pochi «scampoli di partita»), ma può essere apprezzato chi sa sfruttare anche una sola palla e chi è in grado di «non aver **paura di sbagliare** un calcio di rigore».

Soprattutto, ricorda che in ogni cosa è decisivo un buon progetto. Così, per affrontare il campionato molto speciale della formazione e del lavoro, prima di iniziare la partita devi raccogliere numerose **informazioni**: su **te stesso** come giocatore, sul **terreno di gioco**, sulla tua **squadra** e su quella avversaria, su potenziali concorrenti nei ruoli, sulla **tattica di gioco** migliore. È proprio ciò che faremo insieme nelle prossime pagine, per cercare di realizzare gol o punti nella partita più seria e che conta di più. Pronto?

Pregiudizi da sfatare

Non serve studiare, non si trova comunque lavoro! Un'affermazione tanto diffusa quanto falsa. Tutte le ricerche effettuate dimostrano che l'indice di disoccupazione è più elevato tra i ragazzi con bassa scolarità. Inoltre, dal livello di studio dipendono la prospettiva di carriera e la retribuzione. E poi Excelsior ci dice che, almeno in alcune realtà, non solo il lavoro non manca, ma anzi ci sono posizioni per le quali le imprese trovano difficilmente personale: c'è un bisogno insoddisfatto di vecchie e nuove professionalità, proprio mentre gran parte dei giovani non riesce ad avere un'occupazione. Semmai, dunque, è importante individuare un percorso di studi il più possibile in linea con le esigenze del mercato del lavoro: la scelta della scuola giusta merita la massima attenzione. Una cosa è certa: la formazione è fondamentale per il tuo futuro! Nessun lavoro è solo manuale. Nessun mestiere è solo ripetitivo. In tutte le occupazioni bisogna metterci testa. Non confondere lo studiare con lo stare seduto con un libro in mano. Devi usare sempre il cervello, capire le situazioni, conoscere cose nuove, leggere o imparare da chi ha più esperienza di te.

Studenti dispersi

La dispersione scolastica comprende abbandoni, ripetizioni di anni scolastici, bocciature, interruzioni di frequenza, ritardi nel corso degli studi. Ma anche e spesso, prima di tutto, è la manifestazione dell'insuccesso scolastico di quegli studenti che non riescono a esprimere il loro potenziale di apprendimento. Spesso il distacco non si consuma con l'abbandono ma con la disaffezione, il disinteresse, la demotivazione, la noia o i disturbi comportamentali. Subentrano così difficoltà di apprendimento (soprattutto sul piano linguistico-espressivo, logico-matematico e del metodo di studio), e la carriera scolastica viene vissuta più come obbligo esterno (familiare, sociale) che interno (bisogno di affermazione, crescita, acquisizione di saperi, capacità, cittadinanza). È importante che studenti, genitori e insegnanti stiano all'erta per riconoscere questi fenomeni e intervenire efficacemente.

Studiare conviene, ecco il perché

Abbandonare gli studi è molto **pericoloso**. Come un **allenamento** assiduo e costante sul campo da gioco porta alla **vittoria**, così una buona **cultura** e una **preparazione professionale** adeguata sono indispensabili per tenere il passo con l'evoluzione delle **tecnologie** e i **cambiamenti** nel modo di vivere e lavorare.

La scelta **dopo la terza media** è decisiva per il **futuro**: un cattivo inizio rischia di pregiudicare le future possibilità di **carriera**, soddisfazione e reddito. Per questo serve conoscere, oltre alla domanda di lavoro e alle competenze richieste dalle imprese, l'offerta formativa, le materie principali, le attività integrative. Il mercato del lavoro è sempre più complesso e la «**fame**» di **lavoratori qualificati** è in costante crescita. È fondamentale che ti abitui a **cambiare lavoro** con una certa frequenza, ma anche a possedere tutti gli strumenti per poterlo fare.

Devi giocare al meglio la tua **partita** e **reinventarti** in nuovi ruoli sul campo. Come? Con una **solida strategia** di gioco pensata in anticipo, la capacità di rispondere e adeguarti ai cambiamenti con il giusto tempismo, la disponibilità ad **aggiornarti** per «**dribblare**» gli ostacoli e gli avversari.

È importante confrontarsi con **genitori** e **insegnanti**: sono una fonte di informazione che ti farà conoscere le opportunità migliori e più adatte alle tue **aspirazioni**, **potenzialità** e **attitudini**.

È il momento delle scelte

Sei dunque all'inizio di un **nuovo percorso** che ti porterà a realizzare i tuoi **progetti** di studio e di lavoro. Passerai da una situazione familiare e che ti dà **sicurezza** a un'altra totalmente nuova.

Per prima cosa, è bene iniziare ad analizzare il **protagonista** di questa scelta - proprio tu - per dedicarti poi al **mondo esterno**, costituito dal **luogo** in cui abiti, dalle **persone** che ti circondano (i tuoi genitori, i docenti, gli amici), dal **mondo del lavoro** con le sue caratteristiche, dai vari tipi di **scuola**, dalle diverse **professioni** (tradizionali e moderne) ecc.

La prima tappa del nostro cammino ti porta quindi a conoscere te stesso. Alla fine dovrai ottenere una tua **fotografia** che sarà il punto di partenza per la fase successiva del nostro **viaggio**, ovvero la scoperta delle opportunità e dei diversi percorsi di studio tra cui scegliere.

Ricordati che in questa circostanza **non sei e non devi essere solo**. Rivolgiti ai tuoi insegnanti, e vai con i tuoi genitori al **Centro per l'impiego** o all'**Informagiovani** più vicino, dove potrai essere aiutato a scegliere la scuola giusta e a capire la struttura delle superiori.

Bene! Ma quali sono le mosse per applicare sul campo una valida strategia di attacco? Nella pagina seguente, le azioni di gioco che devi memorizzare.

Fare gioco di squadra

La famiglia scende in campo con te durante la tua partita. In che modo?

- Fa gioco di squadra, incoraggiandoti rispetto ai tuoi interessi e alle tue capacità.
- Ti aiuta a gestire le preoccupazioni e le ansie sul tuo percorso futuro.
- Ti ricorda l'importanza di obiettivi concreti, senza però frenare le tue aspirazioni, attraverso un'analisi attenta di tutte le opportunità.
- Ti permette di confrontare possibili alternative, senza scegliere al tuo posto.
- Raccoglie con te informazioni affidabili, oggettive, complete e confrontabili.
- Ti accompagna ai servizi territoriali (Informagiovani, CPI, URP) e agli sportelli di orientamento attivi presso le scuole.

I tuoi genitori sono i tuoi tifosi più accaniti!

Il ruolo degli insegnanti

Nella scelta della scuola superiore non bisogna sottovalutare il ruolo che gli insegnanti possono svolgere nel sostenere i ragazzi e le loro famiglie nella ricerca della loro strada. Gli stessi docenti ne sono consapevoli, e realizzano iniziative e progetti di orientamento all'interno degli istituti scolastici (per esempio, visite e incontri con rappresentanti di scuole superiori, associazioni di categorie, imprenditori). Inoltre ogni giorno, in classe, aiutano a far emergere competenze e interessi degli studenti: in questo modo ti preparano al momento della scelta e ti fanno guadagnare autostima e fiducia nelle tue capacità.

È importante che tu veda l'insegnante come la persona di riferimento a cui rivolgerti per discutere delle difficoltà incontrate e dei progetti per il futuro.

- **Conosci te stesso.** Cosa voglio fare da grande? Cosa mi interessa e mi appassiona? Quali attitudini possiedo? Come posso svilupparle? Darsi una risposta sincera è molto importante, così come **ascoltare l'opinione** di un compagno o di un adulto importante per te.

- **Confronta le tue aspirazioni, i tuoi interessi e le tue capacità** con i percorsi scolastici disponibili, tenendo conto dei possibili **sbocchi lavorativi** e delle **prospettive di lavoro** nella tua zona.

- **Informati su tutti i percorsi scolastici e formativi**, le loro diverse caratteristiche (durata dei corsi, orari, materie, sedi, indirizzi) e a quali **professioni** preparano.

- **Ricerca e individua l'istituto scolastico o l'università** che potrebbe soddisfare meglio le tue esigenze, procurandoti ed esaminando (facendo anche eventuali confronti) la documentazione che ne illustra la proposta formativa (il PoF. - Piano dell'offerta formativa - per le scuole o il Manifesto degli studi per gli atenei).

- **Chiediti come completare l'iscrizione:** dove, come e quando ti potrai iscrivere.

- **Prevedi una soluzione di riserva**, un indirizzo di studi (o un istituto) alternativo, qualora la prima scelta non dovesse funzionare.

- **Considera le tue capacità di oggi**, tenendo però conto che un domani le potrai migliorare.

Alle superiori: cosa cambia?

La prima scoperta che farai entrando nella scuola secondaria superiore, qualunque sia l'indirizzo scelto, è che cambiano le **regole del gioco**. Il rapporto con i **professori**, più numerosi, tende a modificarsi e viene costruito sempre più attraverso le interrogazioni, i compiti in classe, la tua capacità di assorbire e mettere a frutto le spiegazioni e la lettura dei testi.

Ti verrà richiesta la **partecipazione diretta** alla vita scolastica attraverso l'elezione dei **rappresentanti di classe**, il **comitato studentesco** di istituto, l'**assemblea** di classe e di istituto degli studenti.

Il **sistema di valutazione** in decimi, valido del resto per tutti i livelli di scuola, resta confermato. Con la legge n. 169/08 è stato introdotto anche il **voto di condotta**.

Inutile ricordare che, nel passaggio alle superiori, ogni classe del primo anno nasce dalla **scomposizione** e ricomposizione di tanti diversi ex studenti di terza media: ti ritroverai dunque in aula con compagni quasi tutti sconosciuti, una nuova squadra con cui affiatarti e in cui integrarti.

Infine, la scuola può essere **più lontana da casa**, in un altro quartiere o addirittura in un altro comune.

Essere uno studente di successo

I primi giorni da studente delle superiori sono colmi di incertezze e di dubbi. È tutto così diverso da ciò che prima era così familiare. Con chi posso confrontarmi? E, ancora più importante, chi voglio essere?

Ricordati che sono tre le questioni fondamentali:

- Avere chiaro il fine: perché studiare? Cosa intendi ricavare dal corso che stai seguendo?
- Capire le situazioni, ponendo l'attenzione su ciò che puoi aspettarti dai tuoi insegnanti ma allo stesso tempo su ciò che loro si aspettano da te.
- Sviluppare strategie *ad hoc* per soddisfare da un lato ciò che ti viene richiesto, dall'altro ciò che vuoi ottenere dall'esperienza di studio.

Avendo in mente questi tre semplici ma importanti obiettivi, potrai affrontare l'esperienza scolastica in modo più consapevole e senza dubbio appagante.

E poi ci sono i doveri

Sempre in quanto studente, hai il dovere di:

- Frequentare regolarmente i corsi.
- Adempiere, in modo costante e continuativo, agli impegni scolastici.
- Rispettare tutto il personale della scuola, docente e non.
- Comportarti in modo corretto.
- Seguire le disposizioni organizzative e di sicurezza della scuola.
- Usare adeguatamente tutte le attrezzature scolastiche.
- Avere cura e rispettare l'ambiente scolastico.

La scuola è come una comunità che, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, si fonda sulla relazione insegnante-studente, contribuisce allo sviluppo della tua personalità, del tuo senso di responsabilità e della tua autonomia individuale, oltre a fornirti i fondamenti culturali e professionali per inserirti nella vita e nel mondo del lavoro.

La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione e sul rispetto reciproco tra le persone, quali che siano la loro età e condizione sociale.

Lo studio è un tuo diritto

L'articolo 34 della Costituzione della Repubblica Italiana ti ricorda

che «la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso».

In quanto studente, hai diritto:

- A **partecipare** alle **attività** della scuola, a **eleggere** i candidati e a **essere eletto** negli organi rappresentativi.
- Al **successo formativo**, cioè all'**apprendimento**; tutta la struttura scolastica persegue questo obiettivo.
- Al **rispetto** e alla **valorizzazione** della tua **identità**, attraverso una formazione culturale e professionale qualificata.
- All'**informazione** sulle **decisioni** e sulle **norme** che regolano la vita della scuola.
- A una **valutazione** trasparente e tempestiva, che individui i tuoi punti di forza e le tue debolezze permettendoti così di migliorare il tuo rendimento.



**LASCIA IL NIDO,
LANCIATI IN VOLO**

JobTel, l'orientamento su misura

Da oltre 10 anni JobTel (www.jobtel.it) è un dei principali strumenti in rete per l'orientamento al lavoro e alla formazione di riferimento. Si rivolge a:

- Persone all'interno di un processo formativo interessate alla formazione universitaria e continua.
- Persone all'interno di un percorso di alternanza scuola-lavoro o di riqualificazione professionale interessate agli stage e ai percorsi di riqualificazione.
- Persone in cerca di occupazione interessate alla ricerca del primo impiego o a cambiare lavoro.
- Persone che vogliono mettersi in proprio interessate ad avere accesso ad agevolazioni e opportunità.
- Insegnanti e formatori interessati a conoscere il sistema formativo e il rapporto tra scuola e imprese.
- Operatori di orientamento e dei servizi per il lavoro interessati a conoscere i servizi della Pubblica amministrazione.

Quale scelta fare dopo la terza media?

Il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione

prevede che, terminato il primo ciclo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado), tu debba continuare a frequentare un'istituzione scolastica o a svolgere attività formative, fino al **conseguimento di una qualifica** entro i 18 anni di età.

Se sei in **terza media**, entro fine **febbraio 2013** dovrai fare la **preiscrizione** alla scuola superiore.

Ma andiamo con ordine. Dopo i **cinque** anni di scuola primaria e i **tre** di secondaria di primo grado (le ex medie), superato l'esame di Stato, puoi scegliere tra queste possibilità.

Il liceo

I corsi durano **5 anni**. Il diploma liceale è un titolo non sempre in sé sufficiente per inserirsi immediatamente nel mondo del lavoro: più spesso è un punto di partenza verso gli studi universitari.

L'istituto tecnico

Anche in questo caso i corsi durano **5 anni**. Si consegue il diploma di istruzione tecnica riconosciuto a livello nazionale.

L'istruzione professionale

Forma nuove professionalità in possesso di conoscenze di tipo specialistico. Dopo **5 anni** di studio, col diploma professionale, puoi proseguire all'università, oppure entrare nel mondo del lavoro con un «**mettiere in mano**».

La formazione professionale

I corsi affrontano in prevalenza argomenti tecnici legati all'ambito lavorativo e prevedono molte ore di **attività ed esercitazioni pratiche**, per rilasciare qualifiche e diplomi professionali di tre/quattro anni.

E se cambio idea?

Nessuna scelta è definitiva: puoi cambiare indirizzo in qualsiasi momento attraverso «**passerelle**» per inserirti in nuovi percorsi di studi.

Se poi hai già compiuto **15 anni**, puoi lasciare i banchi di scuola e avviarti a un **apprendistato, per la qualifica professionale** per cui si studia già, inseriti in un'impresa o affiancando un artigiano. In ogni caso ti devi formare fino a 18 anni.

E dopo? Compiuti i 18 anni, cioè al termine del tuo obbligo formativo, potrai scegliere tra **università**, **IFTS** (istruzione e formazione tecnica superiore), **ITS** (istruzione tecnica superiore), formazione professionale **post diploma**, **apprendistato** e **lavoro**.



Per saperne di più, vai su www.jobtel.it
sul canale *Scegliere la formazione*.

La scuola in chiaro

Il sito del MIUR *Scuola in chiaro* offre alle famiglie le informazioni sulle scuole italiane di ogni ordine e grado: dimensione, offerta formativa, risorse strumentali e professionali e risultati degli studenti.

I genitori possono scegliere la scuola, cercando la più vicina alla propria abitazione o lavoro.

L'iscrizione on line si attiva velocemente compilando un format.

Nel caso in cui la scuola, nell'ambito della propria autonomia, abbia predisposto un modello personalizzato di iscrizione, è possibile scaricarlo, compilarlo e inviarlo on line. Rimane ovviamente possibile trasmettere il modello personalizzato anche via fax, a mezzo posta ordinaria o presentarlo direttamente alla scuola.

Ricevuta la domanda, sarà la scuola a inviare successivamente un Sms sul cellulare, confermando l'arrivo e l'accettazione o meno dell'iscrizione.

Visita il sito <http://cerca-latua scuola.istruzione.it>

Excelsior.

Studiare serve: l'importanza del titolo di studio

La crisi non è stata neutrale in termini di livelli di istruzione: lo dice Excelsior. Oggi come ieri, le lauree raccolgono il 14,5% delle richieste delle imprese (era il 12,5% nel 2011 e nel 2010, l'11,9% nel 2009 e il 10,6% nel 2008), toccando quota 58.890. Anche le assunzioni di diplomati previste resistono alla crisi, attestandosi al 40,9% (era il 41% nel 2011) con 166.340 assunzioni.

D'altra parte, le aziende guardano con attenzione al titolo di studio, un aspetto sempre più evidente osservando il trend dei dati. Infatti, il requisito formativo è considerato «molto» o «abbastanza importante» nel 93% dei casi per le assunzioni con richiesta di laurea (era il 92,2% nel 2011) e nel 59,7% con richiesta di diploma e post diploma (il 57,1% nel 2011). Fermo restando che per le imprese, al di là del titolo di studio, contano sempre di più l'esperienza e cosa si sa effettivamente fare.

I licei

I licei offrono una formazione culturale di base **«a banda larga»**, ovvero propedeutica alla continuazione degli studi e idonea a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro. Ecco i **6 percorsi liceali**.

Artistico

Prevede **6 indirizzi: arti figurative; architettura e ambiente; design; audiovisivo e multimedia; grafica; scenografia.**

Classico

Frequenti 2 anni di **ginnasio** e 3 di **liceo**.

Studi le civiltà classiche e la cultura umanistica per possedere una formazione letteraria, storica e filosofica completa.

Scienze umane

Sostituisce il **liceo sociopsicopedagogico**. Studi **antropologia, pedagogia, psicologia, sociologia** e **informatica** nel primo biennio.

Le scuole potranno attivare la sezione economico-sociale, dove studierai le interazioni fra le scienze giuridiche, economiche, sociali e storiche.

Linguistico

Il liceo linguistico prevede l'insegnamento di **3 lingue straniere**. Una materia a partire dal terzo

anno e una seconda a partire dal quarto anno vengono insegnate in lingua straniera.

Musicale-coreutico

Grazie ad attività di composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, acquisisci la padronanza della **musica** (primo e secondo strumento) o della **danza** (classica o contemporanea).

Scientifico

Studi italiano, latino, una lingua e letteratura straniere, storia, matematica, disegno, geografia.

Oltre al normale indirizzo scientifico, le scuole potranno attivare l'opzione delle **scienze applicate** per acquisire competenze particolarmente avanzate negli studi scientifici.

I corsi dei licei durano **5 anni** e permettono l'accesso a tutte le facoltà universitarie. Potrai inoltre iscriverti ai corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (**ITS/IFTS**) e alla formazione professionale.

Ricordati che, per ogni dubbio, è sempre bene contattare direttamente il liceo. Con **l'autonomia scolastica**, infatti, gli istituti possono gestire una distribuzione delle quote destinate alle singole materie. Molti di loro offrono poi indirizzi che, pur non modificando il titolo di studio, integrano, inseriscono o approfondiscono la trattazione di alcune materie.



Per saperne di più, vai su www.jobtel.it
sul canale *Scegliere la formazione; oppure sul sito*
<http://nuovilicei.indire.it>

Excelsior.

Più opportunità per i diplomati

Per Excelsior, nel 2012, dei 166.340 diplomati richiesti dalle imprese, i più «gettonati» sono quelli degli indirizzi amministrativo e commerciale (39.860 delle assunzioni previste), meccanico (15.250), turistico-alberghiero (9.560), socio-sanitario (6.870), informatico (4.580) ed elettrotecnico (4.110).

Di questi, l'unico che vede dal 2009 un costante aumento in valori assoluti è il socio-sanitario, che passa dalle 4.150 assunzioni del 2008 alle attuali 6.870 (erano 5.800 nel 2011).

Significativo, nel confronto 2011-2010, l'aumento, sul totale delle assunzioni programmate, dell'indirizzo telecomunicazioni (da 410 assunzioni nel 2011 a 600), che prosegue il positivo trend di crescita iniziato nel 2009 (60 contro 90 del 2010).

I licei vedono leggermente erosa la propria quota, passando da 2.650 casi nel 2011 a 2.580 nel 2012, e si confermano quasi esclusivamente come trampolino per l'università.

I diplomi sono richiesti nel 40,9% delle assunzioni previste nel 2012.

Le competenze più richieste dalle imprese

Secondo Excelsior 2012, agli studenti della **scuola secondaria superiore e post secondaria** le imprese richiedono soprattutto capacità di «fare squadra» e lavorare in gruppo (54,4%). Molto apprezzati dalle imprese sono dimostrare flessibilità e spirito di adattamento (51,9%), l'abilità nel gestire i rapporti con i clienti (50,7%, in crescita di 3 punti percentuali rispetto al 2011) e la capacità di lavorare in autonomia (48,5% rispetto al 46,8% dello scorso anno).

Se ci concentriamo per indirizzo di studio vediamo che la capacità di lavorare in gruppo è richiesta nel 91% dei casi per l'artistico e orafico, nel 72% per legno, mobile e arredamento e nel 68,9% per il socio-sanitario; lo spirito di adattamento nel 67,4% dei casi per l'indirizzo telecomunicazioni e nel 63% per l'elettrotecnico; l'abilità di gestire i clienti nel 84,4% dei casi per l'indirizzo linguistico e nel 75,4% per stampa ed editoria.

L'istruzione tecnica

L'istruzione tecnica ti prepara a entrare in **specifici settori** di attività come, per esempio, il commercio, il turismo, l'industria, i trasporti, le costruzioni, l'agricola e le attività a carattere sociale, cioè attente alle esigenze delle persone. Entrerai a far parte del mondo delle **libere professioni**: ragionieri, geometri, periti industriali, periti agrari ecc.

Riceverai non solo **conoscenze** di tipo specialistico, ma anche **competenze** relazionali, linguistiche e informatiche. Negli ultimi anni l'istruzione tecnica si è **rinnovata** con **metodologie didattiche** più efficaci e maggior utilizzo di **tecnologie informatiche**.

Queste scuole prevedono l'inserimento di **esperti esterni**, la **semplificazione** dell'offerta formativa, più **flessibilità** e **autonomia**, grazie a **laboratori**, **alternanza scuola-lavoro** e altre metodologie didattiche non tradizionali. L'istruzione tecnica offre competenze **concrete** e **qualificative** attraverso percorsi formativi incentrati sul «fare».

L'istruzione tecnica è articolata in **11** indirizzi, suddivisi a loro volta in **2 settori**.

Economico con **2 indirizzi**: amministrativo, finanza e marketing (articolato in Relazioni internazionali per il marketing e Sistemi informativi aziendali); turismo.

Tecnologico con **9 indirizzi**: meccanica, mecatronica ed energia; trasporti e logistica; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni; grafica e comunicazione; chimica, materiali e biotecnologie; sistema moda; agraria, agroalimentare e agroindustria; costruzioni, ambiente e territorio.

L'orario settimanale è corrispondente a **32 ore** di lezione, con più spazi di insegnamento in laboratorio.

Attenzione: ogni istituto può a sua volta **variare i piani di studio** fino al 20% del totale delle ore previste dal percorso generale, e attivare opzioni e insegnamenti specifici. **Contatta direttamente** scuole e istituti scolastici per conoscere i dettagli di ciascun piano di studio.

Per saperne di più, visita il sito <http://nuovitecnici.indire.it>

Cara scuola

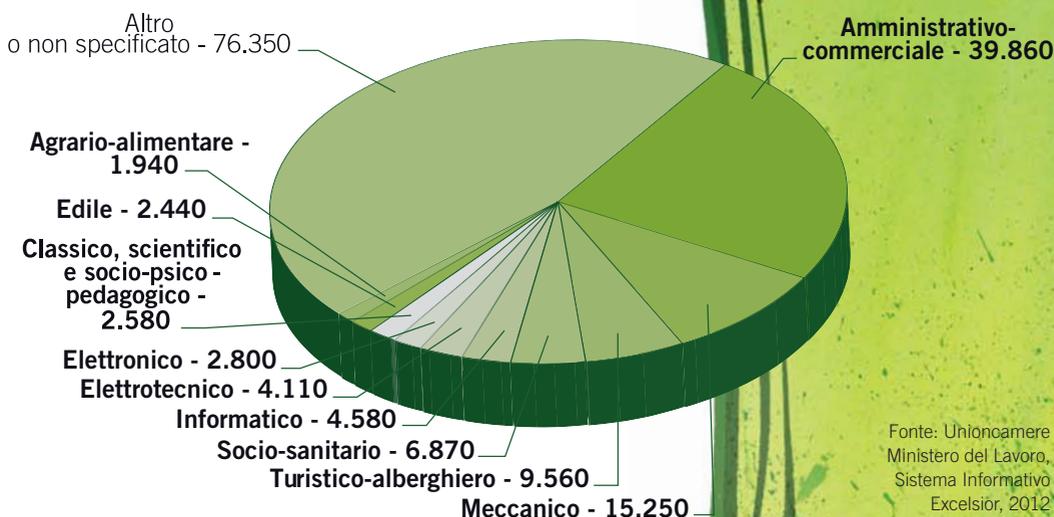
Nelle scuole superiori le famiglie pagano fino all'80% dell'intero budget necessario per ampliare l'offerta formativa.

Lo rende noto il portale *La scuola in chiaro*. Tra i costi ricorrenti: corsi pomeridiani e attività sportive, giornalini d'istituto e recite teatrali, gite e viaggi d'istruzione, corsi di lingua straniera e per conseguire la patente informatica, ma anche contributi per carta igienica, materiale di cancelleria, toner e carta per le fotocopie.

Excelsior.

Istruzione tecnica: i diplomi più richiesti

La classifica dei diplomi di istruzione tecnica più cercati dalle imprese italiane? Ecco i magnifici 10 per assunzioni previste.



Fonte: Unioncamere
Ministero del Lavoro,
Sistema Informativo
Excelsior, 2012

Iscrizioni alle scuole superiori

Sfogliando i dati del MIUR, nell'anno scolastico 2012/2013, il 31,5% degli studenti ha scelto gli istituti tecnici (l'anno precedente fu il 30,39%), il 20,6% gli istituti professionali (l'anno prima fu il 19,7%), mentre i licei scendono al 47,9%, rispetto al 49,9% dell'anno precedente.

Tra gli istituti tecnici aumentano le preferenze per meccanica, mecatronica ed energia (2,6% delle preferenze), informatica e telecomunicazione (4,6%) e chimica, materiali e biotecnologie (1,9%).

Tra gli istituti professionali registra un aumento degli iscritti l'indirizzo alberghiero (9,5% delle preferenze rispetto all'8,5% dell'anno precedente).

Aumentano, tra i licei, le iscrizioni ai linguistici: 7,2% rispetto al 6,8% dell'anno precedente.

Calano i licei scientifici (22,4% rispetto al 23,9%) e i licei classici (dal 7,5% al 6,6%).

L'istruzione professionale

L'istruzione professionale può darti risposte formative mirate alle specifiche esigenze delle imprese del tuo territorio.

Tende a individuare «**l'essenziale**» di ogni insegnamento e ti propone una didattica flessibile, organizzata per «**moduli**». Ogni modulo è come **un'aggregazione di argomenti**, ciascuno dei quali offre un proprio autonomo contributo alla conoscenza degli aspetti essenziali della disciplina studiata.

Sono previsti più **laboratori, stage, tirocini** e **alternanza scuola-lavoro** per apprendere, specie nel secondo biennio e nel quinto anno, attraverso un'**esperienza diretta**.

Sono previste **1.056** ore annuali, pari a una media di **32** ore settimanali.

I corsi negli istituti professionali si articolano in **2 bienni** e **1 quinto anno**. Il secondo biennio è articolato in **single annualità** per facilitare i **passaggi** tra i diversi sistemi di istruzione e formazione.

Una volta ottenuto il diploma, puoi iscriverti a tutte le facoltà universitarie, ai corsi di Istruzione tecnica superiore (**IFTS**) e alla formazione professionale post diploma.

Attualmente, gli **indirizzi** di istruzione professionale sono 27. Per effetto della **riforma**, dal **2010/2011** si riducono a **2** settori, per un totale di **6** indirizzi.

Servizi comprende 4 indirizzi: servizi per l'**agricoltura** e lo **sviluppo rurale**; servizi **socio-sanitari**; servizi per l'**enogastronomia** e l'**ospitalità alberghiera**; servizi **commerciali**.

Industria e artigianato comprende **2 indirizzi**: produzioni **artigianali** e **industriali**; **manutenzione** e **assistenza tecnica**.

L'**autonomia scolastica** permette inoltre agli istituti di offrire corsi che, pur non modificando il titolo di studio, integrano, inseriscono o approfondiscono alcune materie. **Contatta direttamente** scuole e istituti scolastici per conoscere i dettagli di ciascun piano di studio.

Gli istituti professionali possono continuare a organizzare percorsi triennali per il conseguimento di **qualifiche professionali** sulla base della programmazione delle **Regioni**, ma solo in regime di sussidiarietà.

Le **materie comuni** a tutti gli indirizzi sono: **italiano** e **storia**, **matematica**, **scienze integrate**, **lingua inglese**, **diritto** ed **economia**.

Il diploma permette di iscriverti a tutte le facoltà universitarie, ai corsi **ITS/IFTS** (istruzione e formazione tecnica superiore) e alla formazione professionale post diploma. Per saperne di più, visita il sito **<http://nuoviprofessionali.indire.it/>**

Tirocini formativi

I tirocini formativi e di orientamento promuovono l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro attraverso un'esperienza professionale presso un'azienda o un ente pubblico. Non si configura come un rapporto di lavoro, non prevede una retribuzione, né l'obbligo di assunzione.

L'azienda certifica l'esperienza svolta dal tirocinante, che può avere valore di credito formativo. La durata massima è di 4 mesi per studenti di scuola secondaria, di 6 mesi per inoccupati o disoccupati, di 12 mesi per studenti universitari.

Nati con la legge n. 196/1997 (Pacchetto Treu) sono disciplinati dal decreto interministeriale n. 142/1998, che ne stabilisce principi e criteri di attuazione, e dalla circolare del ministero del Lavoro n. 92/1998.

Altri riferimenti normativi sono il decreto legislativo n. 297/2002, la circolare del ministero del Lavoro n. 12/2003, il decreto legislativo n. 276/2003 (Riforma Biagi), la circolare del ministero del Lavoro n. 37/2003 e la circolare del ministero del Lavoro del 4 gennaio 2007. I testi di legge sono consultabili su **<http://europalavoro.lavoro.gov.it>**.

Le competenze più richieste dalle imprese

Secondo Excelsior 2012, le imprese si attendono che gli studenti in uscita dai **percorsi di qualifica regionale di istruzione o formazione professionale** abbiano soprattutto la capacità di essere flessibili e di adattarsi (46,8%), di lavorare in gruppo (molto importante per il 44,7% dei potenziali assunti, in calo rispetto al 56,6% del 2011) e la capacità di lavorare in autonomia (42,2%). Considerate rilevanti anche le altre competenze, come la capacità di risolvere problemi (35,6%), di gestire clienti (33,1%) e saper comunicare (31,5%). Se ci concentriamo per indirizzo di studio vediamo che la capacità di adattamento è richiesta nel 67,7% dei casi per l'elettrotecnico, nel 61,7% per l'amministrativo-commerciale e nel 54,2% per l'informatico; la capacità di lavorare in autonomia nel 60,7% dei casi per l'indirizzo telecomunicazioni e nel 59,7% per legno, mobile e arredamento; la capacità di risolvere problemi nel 62% dei casi ancora per l'indirizzo legno, mobile e arredamento e nel 58,8% per telecomunicazioni.

La formazione professionale

I corsi di **formazione professionale** sono programmati annualmente dalle **Regioni** e affrontano in prevalenza **argomenti tecnici** legati all'ambito lavorativo. Molte ore di attività ed **esercitazioni pratiche**, sia internamente (laboratori e simulazioni) sia attraverso **stage aziendali**, ti permettono di sviluppare le **competenze professionali** necessarie per un inserimento qualificato nella tua realtà economica e produttiva. In breve, sarai «**appetibile**» per le imprese.

La formazione professionale prevede **l'alternanza scuola-lavoro**: tutti gli studenti, oltre alle lezioni, potranno così trascorrere dei periodi di **tirocinio** all'interno delle aziende, misurando direttamente le loro conoscenze nel mondo del lavoro.

Dopo 3 anni ottieni una prima **qualifica riconosciuta** a livello nazionale ed europeo. Se prosegui fino al quarto anno, consegui un diploma professionale, e accedi ai **corsi di formazione professionale superiore (IFTS)**. Se poi stai pensando **all'università**, c'è ancora un quinto anno facoltativo di preparazione all'esame di Stato.

Dopo la **qualifica** professionale hai numerose strade tra cui scegliere. Infatti puoi accedere **all'istruzione superiore**, anche a un cor-

so serale, per conseguire il **diploma**. Puoi anche **proseguire** nella formazione professionale per **1 anno**; in questo modo puoi ottenere un attestato di **specializzazione** post qualifica.

Tieni conto che, dopo un **test di ingresso** per verificare le competenze alfabetiche e matematiche, puoi iscriverti a un corso **IFTS**. In questo modo potrai ottenere un **certificato** di specializzazione tecnica superiore, valido in tutta Italia.

Infine, in alcuni casi, puoi proseguire nell'**istruzione tecnica** o **professionale**, accedendo al **quarto anno** attraverso l'eventuale **riconoscimento** di crediti e i percorsi di recupero che permettono il passaggio.

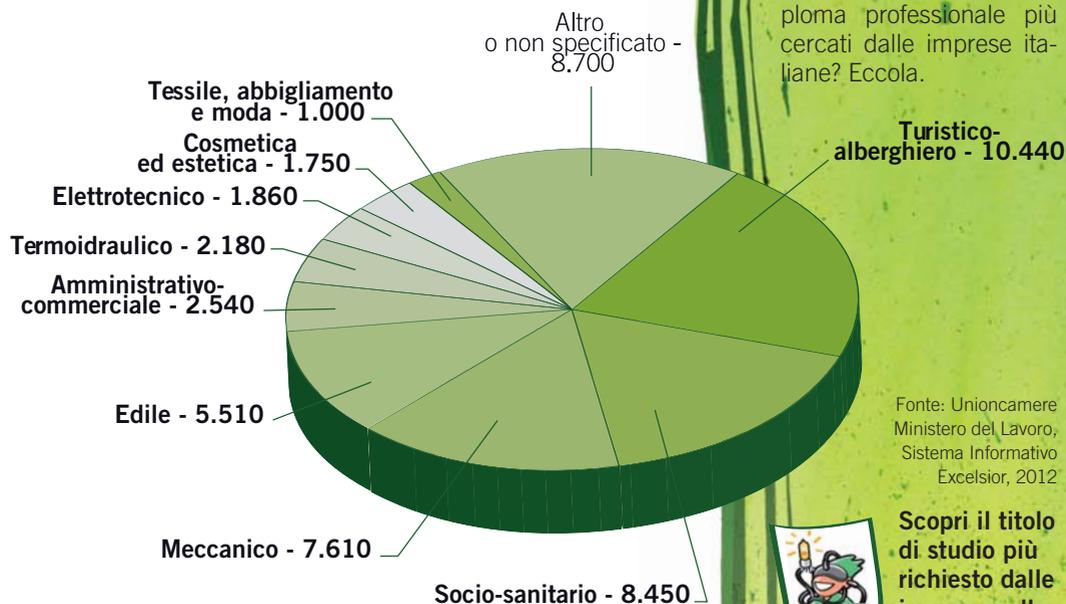
Sistemi regionali di istruzione e formazione professionale

In alcune Regioni, come Lombardia e, dall'anno scolastico 2011-12, anche Emilia-Romagna e Toscana, istruzione e formazione professionale costituiscono un unico sistema di competenza regionale, che rilascia qualifiche professionali, diplomi professionali e diplomi di istruzione professionale rispettivamente di 3, 4 e 5 anni.

Excelsior.

Istruzione e formazione professionale: i diplomi più richiesti

La classifica delle qualifiche di formazione o diploma professionale più cercati dalle imprese italiane? Eccola.



Fonte: Unioncamere Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012



Scopri il titolo di studio più richiesto dalle imprese nella

tua provincia con **Excelsior**, su www.jobtel.it/scegliere-la-formazione

Tirocinio per l'accesso alle professioni, cosa cambia

La riforma delle professioni (DPR n. 137 del 7 agosto 2012) riduce il tirocinio per l'accesso alle professioni da pluriennale a 18 mesi (massimo), e per 6 mesi può essere svolto durante il corso di studio per la laurea.

Anche se non è riconducibile a un rapporto di lavoro subordinato, il tirocinio va accompagnato dal pagamento di un equo indennizzo. Gli Ordini cureranno l'effettivo svolgimento dell'attività formativa del tirocinante e l'adeguamento costante della preparazione, in funzione della garanzia di serietà e adeguatezza del servizio professionale da prestare.

Il tirocinio è obbligatorio per i soli ordinamenti professionali che lo prevedano.

Per gestire un tirocinante, il titolare dello studio deve avere 5 anni di anzianità e un tetto di 3 praticanti in contemporanea.

I praticanti sono soggetti alle norme deontologiche dei professionisti abilitati e al medesimo regime disciplinare.

leFP

I percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)

sono **triennali**, per il conseguimento di una delle 21 qualifiche di **operatore**, e **quadriennali**, per il conseguimento di uno dei 21 diplomi professionali di **tecnico**. Prevedono stage, laboratori e tirocini.

Rispondono ai **fabbisogni professionali** del tuo territorio e permettono i **passaggi** tra i sistemi formativi e il reciproco **riconoscimento** dei crediti e dei titoli.

Le qualifiche e i diplomi professionali, definiti a livello nazionale e programmati dalle **Regioni**, sono spendibili in tutta Italia.

Inoltre, al termine dei primi 2 anni viene rilasciato il **certificato** di assolvimento dell'**obbligo di istruzione**.

Realizzati da **strutture formative accreditate** dalle Regioni, i percorsi possono essere **personalizzati** in relazione alle tue esigenze.

Per tutte le informazioni, è utile consultare il sito Web dell'Assessorato all'istruzione e alla formazione della tua **Regione**.

Excelsior, la richiesta di diplomati

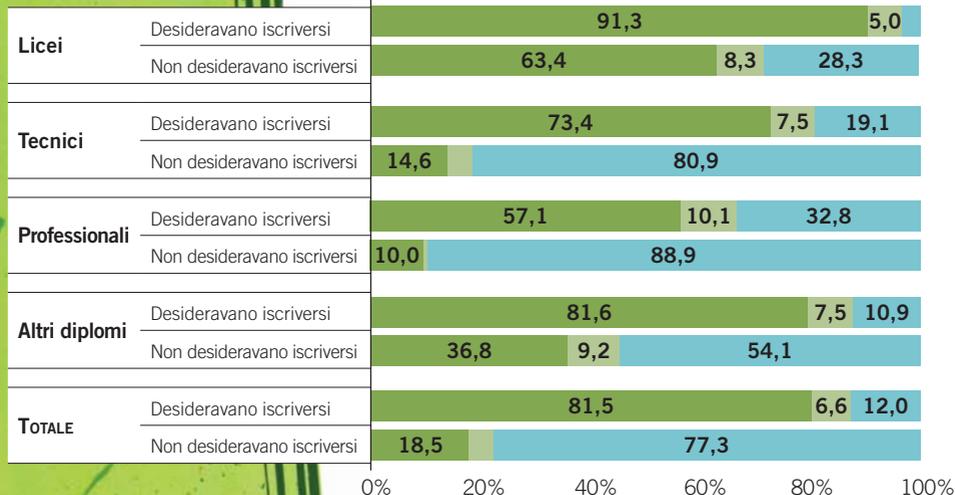
La richiesta di qualifiche e diplomi da parte delle imprese nel 2012; confronto e trend con i dati 2008.

Le percentuali sono calcolate sul valore complessivo delle assunzioni previste dalle imprese nel 2012, pari a 406.820. Valori assoluti arrotondati alle decine. Il trend è calcolato sulla differenza dei valori percentuali delle assunzioni previste nel 2008 e nel 2012.

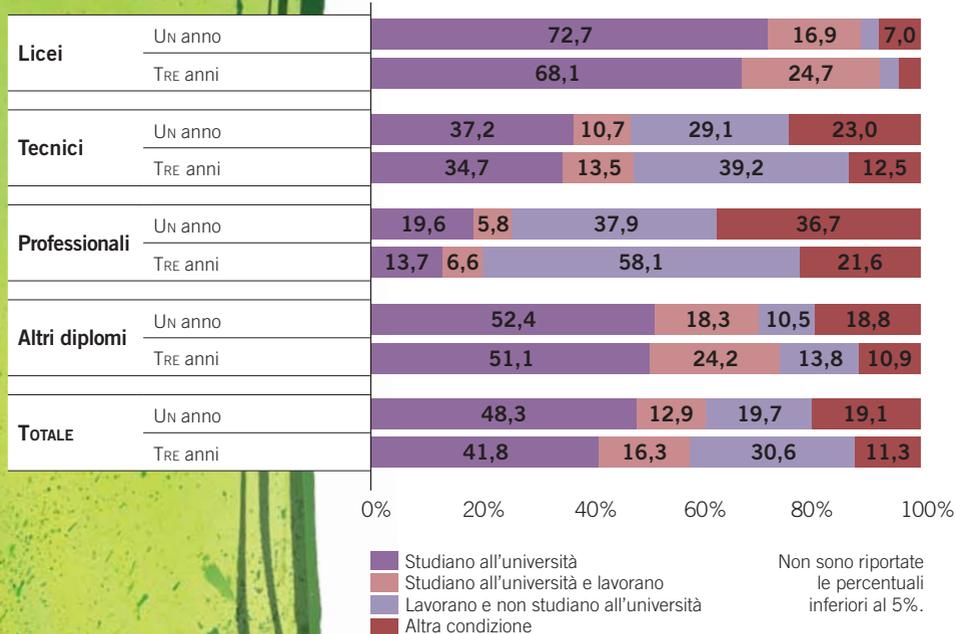
Livello e indirizzo	Assunzioni previste nel 2012 - v.a.	Assunzioni previste nel 2012 - %	Trend rispetto al 2008
Secondario e post secondario	166.340	40,9	↑
Amministrativo-commerciale	39.860	9,8	↓
Meccanico	15.250	3,7	↓
Turistico-alberghiero	9.560	2,3	↓
Socio-sanitario	6.870	1,7	↑
Informatico	4.580	1,1	↑
Elettrotecnico	4.110	1,0	↓
Elettronico	2.800	0,7	=
Classico, scientifico e socio-psico-pedagogico	2.580	0,6	↑
Edile	2.440	0,6	↓
Agrario-alimentare	1.940	0,5	↑
Qualifica di formazione o diploma professionale	50.020	12,3	↓
Turistico-alberghiero	10.440	2,6	↑
Socio-sanitario	8.450	2,1	↑
Meccanico	7.610	1,9	↓
Edile	5.510	1,4	↓
Amministrativo-commerciale	2.540	0,6	↓
Termoidraulico	2.180	0,5	↑
Elettrotecnico	1.860	0,5	↓
Cosmetica ed estetica	1.750	0,4	↓
Tessile, abbigliamento e moda	1.000	0,2	=

Diplomati 2010 e università: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive per tipo di diploma.

Il lavoro dopo il diploma



Diplomati 2010 e 2008: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma a confronto.



L'apprendistato

La prima cosa che bisogna sapere è che l'**apprendistato**, a differenza dello stage, è un contratto di lavoro a contenuto formativo «**finalizzato all'occupazione dei giovani**», come recita il *Testo unico dell'apprendistato*, varato nell'estate del 2011.

Con l'apprendistato per la **qualifica professionale**, i ragazzi, a partire dai **15 anni**, possono entrare nel mercato del lavoro. La durata del contratto dipende dalla **qualifica** e dal **titolo di studio** da conseguire ma non può mai essere superiore a **3 anni**.

Non c'è solo l'apprendistato per la qualifica professionale. Innanzitutto, c'è l'**apprendistato professionalizzante**, o contratto di mestiere per il conseguimento di una qualificazione, destinato ai giovani **tra i 18 e i 29 anni**.

Sempre per i ragazzi **tra i 18 e i 29 anni** c'è poi l'**apprendistato di alta formazione e ricerca** per il conseguimento di un titolo di studio di livello secondario superiore, di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, e per la specializzazione tecnica superiore.

I profili formativi sono stabiliti dalle **Regioni** e devono non solo definire una precisa **qualifica**

L'apripista per il lavoro

In Italia i giovani tra i 15 e i 34 anni sono poco più di 14 milioni, il 23% della popolazione.

Per loro uno dei maggiori problemi (aggravato dalla crisi) è l'inserimento nel mondo del lavoro.

L'apprendistato, oltre a integrare i sistemi di scuola, lavoro e formazione, oggi ha assunto un ruolo centrale nella promozione dell'occupazione giovanile. I ragazzi possono completare la formazione sul posto di lavoro in alternativa al sistema scolastico e alla formazione professionale, come già previsto dalla legge n. 53 del 28 marzo 2003 di riforma dell'istruzione e formazione professionale. Un periodo di lavoro,

perché l'apprendista dà il proprio contributo lavorando alla realizzazione di prodotti e servizi, ricevendone una retribuzione.

Ma anche un periodo di formazione, perché il datore di lavoro impartisce gli insegnamenti necessari per il conseguimento di una qualifica professionale.



Per saperne di più, vai su www.jobtel.it sul canale **Alternanza scuola-lavoro** e sul sito del Ministero del Lavoro, www.lavoro.gov.it/lavoro

Diritti e doveri

L'apprendista deve svolgere i compiti affidatigli con diligenza e seguire le direttive dell'imprenditore o della persona incaricata della sua formazione.

Deve essere disponibile con i colleghi, frequentare tutti i corsi esterni e osservare le norme contrattuali.

Il datore di lavoro è responsabile dell'insegnamento per il conseguimento della qualifica e non può sottoporre l'apprendista a lavori superiori alle sue forze fisiche o non attinenti alle attività per le quali è stato assunto.

Deve inoltre concedere ferie e permessi retribuiti, compresi quelli necessari per gli esami. Infine, il datore di lavoro non può assegnare all'apprendista lavorazioni di serie o di semplice manovalanza e, se l'apprendista ha meno di 18 anni, deve informare periodicamente la famiglia dei risultati dell'addestramento.

professionale, ma anche prevedere un **monte ore** adeguato di formazione, **esterna** o **interna** all'azienda. Ricorda che, come apprendista, e quindi lavoratore, il tuo **contratto** rispetta i contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale.

Alla fine del periodo di apprendistato otterrai una qualifica professionale da investire sia sul **mercato del lavoro** che su quello della **formazione**.

Oltre alle attività all'interno dell'azienda, studi in **strutture formative accreditate** per maturare competenze preziose per il futuro.

Se dopo l'apprendistato vuoi rientrare nel **sistema di istruzione**, non c'è problema. Le conoscenze e le competenze acquisite nelle ore di formazione esterna sono **certificate** e hanno valore di **credito formativo**.

Durante tutto l'apprendistato non sei solo. Un **tutor**, cioè un lavoratore appositamente formato, ti aiuterà a comprendere il **funzionamento** dell'azienda e a svolgere le **mansioni** assegnate. Egli, inoltre, si occuperà di curare l'**integrazione** tra la formazione interna all'azienda e quella esterna.

Come percorso finalizzato all'apprendimento, il **trattamento economico** degli apprendisti è inferiore a quello degli altri lavoratori, ma sono possibili progressivi aumenti ed è sempre **viata** la **retribuzione a cottimo**.

Un ponte tra scuola e lavoro: l'alternanza

L'**alternanza scuola-lavoro** coinvolge ragazzi e ragazze **dai 15 ai 18 anni** di ogni tipo di scuola (istituti tecnici, professionali, licei). Integra **lezioni in classe** con **attività pratiche ed esperienze in azienda**: tirocini o stage coerenti con il proprio corso di studi. Uno stage non costituisce rapporto di lavoro, quindi non verrai retribuito. Ti permette però di entrare in contatto diretto con le aziende, di farti conoscere dai possibili datori di lavoro, di mettere alla prova quanto hai imparato a scuola, di sviluppare abilità pratiche per prepararti in maniera ottimale al tuo futuro lavorativo. Potrai così apprendere dall'esperienza per crescere in autonomia e orientarti con maggiore consapevolezza.

La scuola attiva **convenzioni** per lavorare insieme con imprese, associazioni di rappresentanza, Camere di commercio o enti pubblici e privati disponibili ad accogliere gli studenti. Sarai sempre assistito da **due tutor**, uno interno alla scuola e uno aziendale. Alla fine sarà la tua scuola a valutare le nuove **competenze formative** acquisite, assegnandoti **crediti** utili per conseguire titoli o qualifiche.

Ti interessa? Allora consulta Polaris, il portale delle Camere di commercio per i tirocini e l'alternanza scuola-lavoro, su www.polaris.unioncamere.it, il portale scuola-lavoro dell'ANSAS su www.indire.it/scuolavoro e il giornale on line www.repubblicadeglistagisti.it

Stage, passe-partout per il lavoro

Per Excelsior gli stage attivati nel 2011 sono stati oltre 307 mila, di cui il 31,9% sono laureandi e laureati. Il 10,6% degli stagisti sono stati poi assunti dalle imprese che li ospitavano.

Il 59,8% degli stage dura più di un mese, con punte superiori all'85% nelle imprese con oltre 250 dipendenti. Da notare come il 73% degli stage è offerto dalle imprese fino a 50 dipendenti.

2011

Tirocini	307.250
Tirocini per impresa	1,4
Rapporto tirocinio/assunzione	10,6%

2010

Tirocini	310.820
Tirocini per impresa	1,5
Rapporto tirocinio/assunzione	12,3%

2009

Tirocini	321.850
Tirocini per impresa	1,4
Rapporto tirocinio/assunzione	11,6%

Fonte: Unioncamere
Ministero del Lavoro,
Sistema Informativo
Excelsior, 2009-2011

Prima di partire

Uno stage all'estero ci aiuta a sviluppare un progetto professionale senza il quale non è possibile trovare quello che ci serve, viverlo pienamente e fare tesoro dell'esperienza vissuta. Questo progetto è il punto di incontro tra ciò che si desidera realizzare professionalmente e ciò che le conoscenze personali, le richieste delle imprese e il contesto socioeconomico in cui viviamo ci permettono di realizzare.

Per questo bisogna capire le proprie motivazioni, conoscere se stessi e le proprie risorse, valutare se è necessaria una formazione ulteriore o un'esperienza in azienda, magari in un contesto internazionale. Chi ha già ben definito il proprio progetto e vuole entrare in contatto con un'azienda dove svolgere specifiche attività, allora cerca uno stage formativo.

Chi invece desidera realizzare uno stage all'estero per verificare, osservare, acquisire informazioni rispetto a un settore professionale che lo attira, allora cerca uno stage orientativo, perché deve ancora mettere in chiaro il proprio progetto personale.

Stage oltre confine

Per allargare le **prospettive** occupazionali in un mercato del lavoro sempre più **globalizzato** è utile (talvolta perfino decisivo) fare **esperienze all'estero** e in **contesti produttivi internazionali**, prima, durante e dopo il proprio percorso di studi.

Scuole, università, Camere di commercio, associazioni, enti, istituzioni realizzano **stage** e percorsi formativi internazionali **in alternanza**, destinati agli studenti delle **scuole superiori** e delle **università**. I giovani possono lavorare in ambienti internazionali e vivere un'**esperienza di dialogo interculturale**.

Potrai perfezionare la lingua straniera studiata a scuola e conoscere ragazzi di altri Paesi e culture. Confronterai direttamente le tue **conoscenze e competenze** relazionali, comunicative e tecniche con quelle di altri studenti e lavoratori. Avrai quindi l'occasione di sviluppare i tuoi **punti di forza**, di affrontare le **criticità** e di conoscere vincoli e possibilità relativi al **riconoscimento** e alla **certificazione** delle competenze, dei titoli di studio e delle qualifiche professionali acquisite in Paesi differenti. Prenderai in considerazione nelle tue **strategie** di **ricerca attiva del lavoro** anche la possibilità di una **carriera all'estero**.



**MANTIENI LA ROTTA,
PUNTA PIÙ IN ALTO**

Troppi laureati?

Se il numero dei laureati è lievitato, passando dai 172 mila del 2001 ai 289 mila del 2010, è anche vero che non si può proprio parlare di eccesso di laureati in Italia: attualmente, circa il 20% della popolazione di età 30-34 anni è in possesso di laurea, contro un obiettivo europeo del 40% per il 2020!

I diciannovenni che si iscrivono all'università rappresentano solo il 29%. Negli ultimi 8 anni le immatricolazioni si sono ridotte del 15%, per effetto combinato del calo demografico (il periodo 1984-2009 ha visto contrarsi di quasi 370 mila unità la popolazione diciannovenne), della diminuzione degli immatricolati in età più adulta e del deterioramento della condizione occupazionale dei laureati. Non ultimo, occorre tenere presente la crescente difficoltà di tante famiglie a sostenere i costi dell'istruzione universitaria.



Scopri

la laurea più richiesta dalle imprese nella tua provincia con **Excelsior**, su www.jobtel.it

E dopo il diploma?

Iscriversi all'**università** significa **iscriversi** a una delle **facoltà** presenti nella sede universitaria prescelta: ciascuna costituisce un **universo a sé**, dotato di un'autonomia e di regole proprie. In genere, ogni facoltà si articola in più **corsi di laurea** e al suo interno trovi **4 spazi principali**: gli spazi **didattici** (ovvero le aule), gli spazi di **sostegno** alla didattica e allo studio (sale di lettura, di ricreazione), gli spazi di **ricerca** (le **biblioteche**, quella centrale e, nel caso delle università di medie e grandi dimensioni, quelle delle singole facoltà e dei singoli istituti o dipartimenti; i **laboratori**); infine, gli spazi di **incontro**, dove lavorano professori, ricercatori e non docenti (istituti e dipartimenti).

Per **scegliere** la facoltà e, al suo interno, il corso di laurea, è opportuno seguire la **concorrenza** tra il titolo di studio posseduto e la facoltà prescelta. La scuola secondaria superiore ti ha infatti fornito una formazione in vista prevalentemente di uno specifico approdo di studio o lavorativo: ogni brusco **cambiamento** non può che comportare qualche **difficoltà di adattamento**.

Il **primo passo** per scegliere la facoltà è mettere in chiaro **chi sei** e soprattutto **dove vuoi andare**. Devi considerare la **propensione allo studio**, l'importanza che dai alla **realizza-**

zione professionale, il **guadagno economico** che ti aspetti, la **professione** che ti affascina.

Fatte queste considerazioni, devi conoscere che **tipo di profilo** può ottenere il laureato in una certa facoltà, magari facendoti **raccontare l'esperienza** di chi ci è già passato.

Il **secondo passo** è scegliere un corso considerando le sue caratteristiche (numero e tipologia degli **esami, prove di ingresso** ecc.), la **durata** (triennale, magistrale o a ciclo unico), gli **sbocchi** lavorativi ed eventuali ulteriori prove post laurea. Non bisogna sottovalutare inoltre la **sede**, i pro e contro nel diventare **studente fuori sede** e le **statistiche**, per esempio il tempo medio per trovare lavoro e le richieste del mercato.

Infine, considera anche le **alternative** alla laurea, ovvero istituti e scuole che offrono una **formazione qualificata e specialistica**.

Il **quadro formativo** dell'università è così articolato:

- **Laurea (L)**: si ottiene con **180** crediti formativi universitari (CFU), dura **3** anni, e rilascia il titolo di «**dottore**».

- **Laurea magistrale (LM)**: **120** CFU, **2** anni, e rilascia il titolo di «**dottore magistrale**».

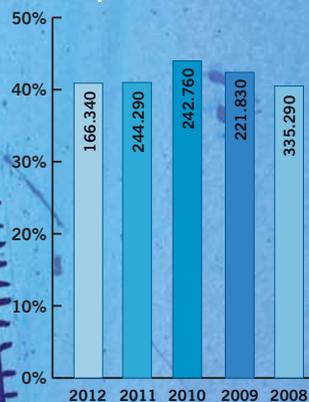
- **Laurea magistrale a ciclo unico**: **300** o **360** CFU, **5** o **6** anni. È regolata da norme europee e comprende architettura, ingegneria edile-architettura, medicina e chirurgia, medicina

Excelsior.

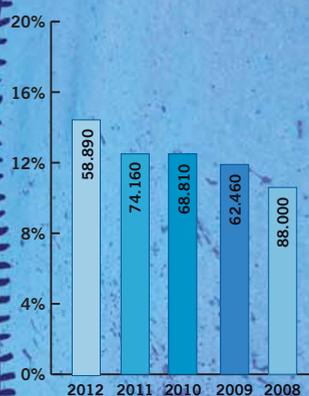
Previsioni di assunzione

Nonostante la crisi, studiare serve. La laurea cresce dal 10,6% del 2008 al 14,5% del 2011. I diplomi sono sempre molto richiesti, ma restano sostanzialmente ai livelli del 2011, quando si era già registrata una significativa flessione rispetto alla crescita degli anni precedenti.

Previsioni di assunzione dei diplomati



Previsioni di assunzione dei laureati



La laurea resiste alla crisi

La laurea resiste meglio alla crisi, perché nei momenti difficili tante imprese vogliono continuare a puntare sulla qualità. E senza risorse umane competenti è difficile innovare, accrescere la produttività, essere competitivi. Dunque, per Excelsior di Unioncamere studiare continua a essere l'investimento più importante per i giovani, per contrastare disoccupazione e precariato. Le 407 mila assunzioni non stagionali programmate dalle imprese interesseranno quasi 59 mila laureati: il 14,5% del totale, ovvero il 2% in più rispetto al 2011. Economisti, ingegneri, medici e paramedici sono i laureati più richiesti.

Al 51,7% dei laureati le imprese intendono offrire un contratto a tempo indeterminato, mentre all'apprendistato di alta formazione recentemente riformato le imprese faranno ricorso per il 7,7% delle assunzioni di laureati. Il 36,7% dei laureati sarà inquadrato con un contratto a tempo determinato.

veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, farmacia, chimica e tecnologie farmaceutiche.

- **Diploma di specializzazione (Ds)**: serve per esercitare **attività professionali** regolate da direttive europee.

Il **terzo passo** è la scelta dell'**ateneo**. È bene innanzitutto consultare con attenzione il **piano di studio** del corso scelto, in particolare l'insieme degli esami che quasi tutti gli atenei pubblicano on line. Non dimenticare poi di fare un salto al **centro per l'orientamento**, una preziosa risorsa per le **matricole**: per loro alcuni centri organizzano incontri, colloqui e tutoraggi.

Bene, non resta che **iscriversi al corso**. Se quello prescelto prevede un **esame di ammissione**, è bene garantirsi sempre una **seconda possibilità**, nel malaugurato caso che tu non riesca a superarlo.

Una volta entrato in università, **orientarsi** non è poi così difficile: guarda con regolarità le bacheche, rivolgiti a un **tutor**, scambia **idee, opinioni** ed **esperienze** con gli altri studenti e vai sempre **a caccia di informazioni**, senza aspettare che loro vengano da te.



Per un quadro completo sull'università, visita il portale www.jobtel.it, canale **Scegliere la formazione**, oppure consulta la guida all'istruzione superiore e alle professioni su www.istruzione.it/web/universita

La preiscrizione all'università

Ogni anno, tra **aprile** e **maggio**, gli studenti iscritti **all'ultimo anno** della scuola secondaria superiore che vogliono proseguire gli studi hanno a che fare con un **appuntamento importante**: la **preiscrizione** all'università.

Non è un semplice adempimento burocratico, ma un'**opportunità** per esercitare il **diritto di essere informati**, per riflettere sul proprio futuro e scegliere adeguatamente.

Ricorda che molto spesso decisioni prese in modo **confuso** o **affrettato** comportano **pentimenti** tardivi e addirittura l'**abbandono** degli studi.

Effettuare la preiscrizione ti permette di **entrare** per tempo nel sistema universitario e conoscere l'**offerta formativa** di tutti gli atenei, gli **insegnamenti** previsti per ciascun corso, i relativi **sbocchi professionali**.

Potrai anche conoscere meglio il sistema dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica nonché essere informato sulle scuole superiori per mediatori linguistici.

Non mancano neppure i corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (**IFTS** o **ITS**, nei nuovi istituti tecnici superiori) per tutti i ragazzi che, dopo il diploma, puntano a raggiungere livelli di **qualificazione o specializzazione elevate** e **competenze specifiche**.

Corsi a numero chiuso

Le facoltà a numero chiuso, a cui si accede solo se si superano i test di ingresso, sono ormai un terzo dei corsi di laurea.

A livello nazionale lo sono ufficialmente: medicina, veterinaria, odontoiatria, architettura, scienze della formazione, alcuni nuovi corsi, le scuole di specializzazione.

Certi corsi universitari prevedono un numero limitato di posti (numero programmato) definito a livello nazionale.

La selezione degli studenti viene effettuata in base al voto di maturità e al risultato di un test attitudinale predisposto dal MIUR.

I test, anche se definiti attitudinali, verificano la conoscenza dello studente relativamente ad alcune discipline specifiche, ma non sono in grado di stabilire la reale possibilità di frequentare con profitto il corso di studi.

I migliori atenei del mondo

Alma Mater è l'unica italiana fra i migliori 200 atenei del mondo secondo l'indagine Qs 2012/2013. Ma perde 11 posizioni in un anno. L'indagine Qs World University Rankings 2012/2013 piazza al primo posto il MIT (Massachusetts Institute of Technology).

Alma Mater, che si ferma sul 194esimo gradino, rispetto al 2011 perde appunto 11 posizioni. Salgono invece gli atenei milanesi - Politecnico e Università degli studi -, che passano rispettivamente dalla 277esima alla 244esima e dalla 275esima alla 256esima.

La Sapienza, seconda italiana in classifica, scende di qualche gradino: da 210ma diventa 216esima. Il Qs World University Rankings 2012/2013 mostra inoltre, per quanto riguarda l'Italia, un peggioramento delle performance dell'università di Firenze e di quella di Pavia, che scendono al di sotto della soglia di 400. Nella classifica mondiale, seconda è l'inglese Cambridge, terza Harvard University.

Per farsi un'idea, ecco una rapida panoramica dell'**offerta** di istruzione e formazione superiore.

Tutti i **corsi di laurea** sono stati divisi in **4 aree didattico-culturali: sanitaria, scientifica, sociale, umanistica**. Per **conoscerli in dettaglio**, per area di studio e ateneo con i relativi contatti, visita il sito: **<http://cercauniversita.cineca.it>**

Le preiscrizioni sono previste dal Ministero ai soli fini di **orientamento alla scelta** del corso, ma **non sono vincolanti** e non valgono come **iscrizione/immatricolazione** all'università, che dovrà essere effettuata in seguito.

Inoltre, alcuni aspetti del corso prescelto potranno cambiare nei mesi successivi, quindi **controlla sempre** prima di fare l'iscrizione a settembre.

La preiscrizione è un'operazione **semplice**. Vai sul sito **<http://universo.miur.it>** dove potrai trovare il **facsimile** della **scheda di preiscrizione** e una parte informativa con una **presentazione animata**, le **leggi** di riferimento, le **borse di studio** disponibili, l'elenco dei **collegi universitari**, le **carriere** e gli **sbocchi professionali** dei laureati e i corsi di laurea **a numero chiuso** e **programmato**.

Consulta anche **www.university.it**, il nuovo portale del MIUR, creato per accompagnare gli studenti nel loro percorso di studi.

Excelsior, più opportunità per i laureati

I laureati più amati dalle imprese? Ecco le assunzioni di laureati previste nel 2012 dalle imprese italiane.

Le percentuali sono calcolate sul valore complessivo delle assunzioni previste dalle imprese nel 2012, pari a 406.820. Valori assoluti arrotondati alle decine. Il trend è calcolato sulla differenza dei valori percentuali delle assunzioni previste nel 2008 e nel 2012.

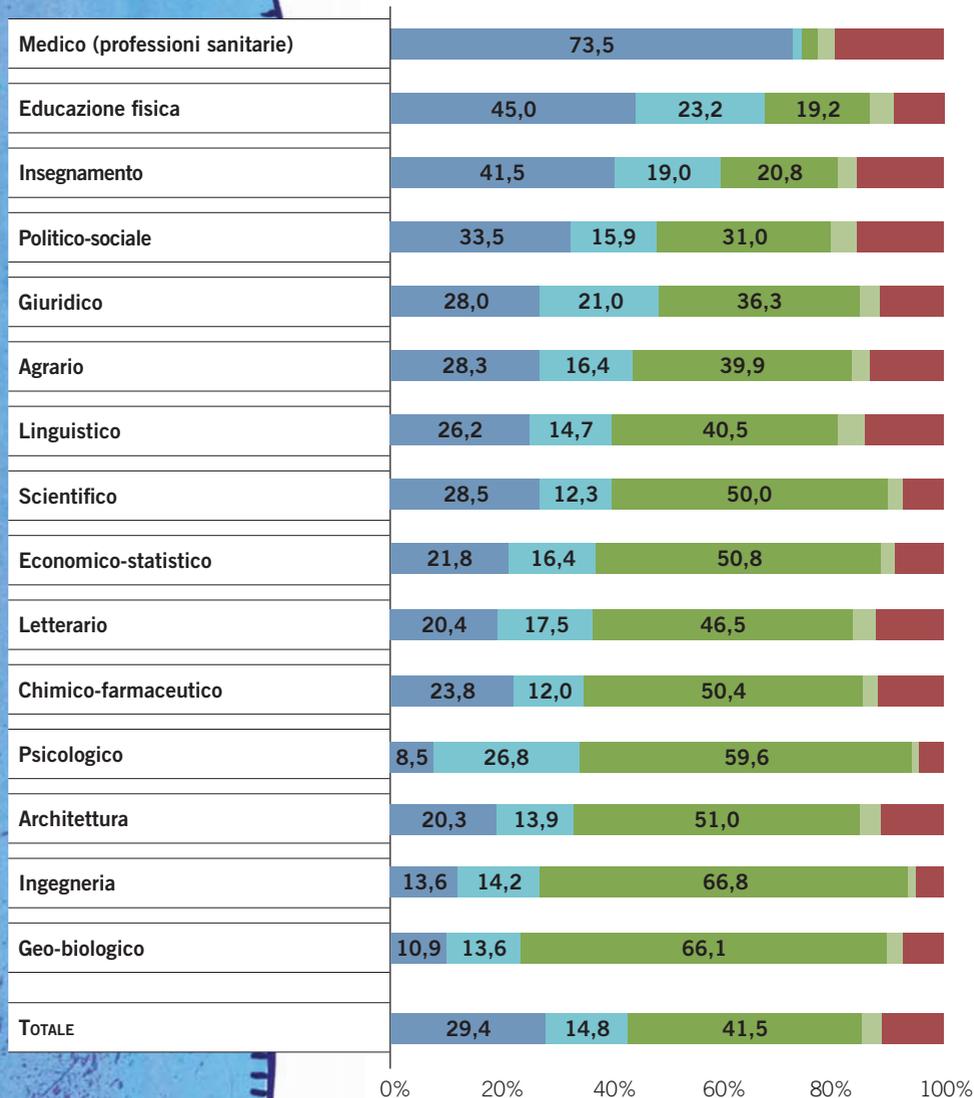
Indirizzo universitario	Assunzioni previste nel 2012 - v.a.	Assunzioni previste nel 2012 - %	Trend rispetto al 2008
Economico	17.180	4,2	↑
Ingegneria elettronica e dell'informazione	7.230	1,8	↑
Sanitario e paramedico	5.030	1,2	↑
Insegnamento e formazione	5.020	1,2	↑
Ingegneria industriale	4.400	1,1	=
Altri indirizzi di ingegneria	2.810	0,7	↑
Chimico-farmaceutico	2.620	0,6	=
Scientifico, matematico e fisico	1.820	0,4	↑
Linguistico, traduttori e interpreti	1.480	0,4	=
Letterario, filosofico, storico e artistico	1.090	0,3	↑
Ingegneria civile e ambientale	800	0,2	↓
Politico-sociale	760	0,2	↑
Architettura, urbanistico e territoriale	740	0,2	=
Giuridico	560	0,1	↓
Psicologico	540	0,1	↑
Statistico	450	0,1	=
Geo-biologico e biotecnologie	440	0,1	=
Medico e odontoiatrico	410	0,1	=
Agrario, agroalimentare e zootecnico	240	0,1	=
Scienze motorie	180	0,0	=
Totale richiesta titolo universitario	58.890	14,5	↑

Il lavoro dopo la laurea

Laureati di I livello: condizione occupazionale e formativa a un anno per gruppo disciplinare.

- Lavorano
- Lavorano e sono iscritti alla specialistica
- Sono iscritti alla specialistica
- Non cercano
- Cercano

Non sono riportate le percentuali inferiori al 5%.



IFTS

Dopo la maturità, potrai scegliere anche i percorsi del sistema **IFTS**, i cui obiettivi sono facilitare l'inserimento lavorativo e riqualificare chi è già occupato. Sono percorsi **professionalizzanti**, legati a **specifici fabbisogni dei mercati del lavoro territoriali**, che formano **tecnici specializzati**. Puntano al conseguimento di abilità professionali tramite esperienze pratiche (stage aziendale obbligatorio per il 30% delle ore di corso), nel rispetto degli standard nazionali.

Gli **IFTS** (2-4 semestri e 1.200-2.400 ore) rilasciano un **certificato di specializzazione** regionale, valido sul territorio nazionale.

I **crediti formativi** acquisiti possono essere riconosciuti dalle università.

Gli IFTS sono realizzati in modo **integrato** da un pool di soggetti quali un **istituto scolastico superiore**, un centro o un' **agenzia di formazione professionale**, l' **università**, almeno un' **impresa**, oppure un consorzio o un'associazione di imprese.

Devono prevedere un giusto bilanciamento fra **lezioni teoriche** ed **esercitazioni** pratiche, mentre i **docenti** devono provenire, per almeno il **50%**, dal mondo della produzione e delle libere professioni.

Il mio primo stipendio

Grazie a **Almalaurea** e **Almadiplomi** scopriamo che nel 2011 la retribuzione netta ad un anno dalla laurea (pari a 955 euro per i laureati di primo livello e a 1.080 per i laureati di secondo livello), già non elevata, perde ulteriormente potere d'acquisto: la contrazione risulta compresa fra il 2 e il 6% solo nell'ultimo anno.

Ocse e Istat ci dicono che nell'intero arco della vita lavorativa, i laureati hanno presentato un tasso di occupazione di oltre 11 punti percentuali maggiore rispetto ai diplomati (76 contro 65%). Premiati i titoli di studio superiori: fra i 25- 64enni risulta più elevata del 50% rispetto a quella percepita dai diplomati di scuola secondaria superiore.

I diplomati che lavorano guadagnano in media 661 euro mensili netti. Sono i diplomati degli istituti professionali a dichiarare le retribuzioni più consistenti (813 euro), seguiti da quelli delle scuole tecniche (746 euro) e dai diplomati liceali (364 euro), che spesso lavorano in modo saltuario, impegnati nello studio universitario.

Ma se ci soffermiamo ai soli diplomati che lavorano a tempo pieno, il guadagno complessivo lievita fino a 970 euro.



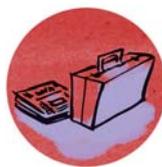
**AGUZZA LA VISTA,
CERCA
LE «INTROVABILI»**

Le professioni «introvabili»

A partire dai dati Excelsior 2012, arricchiti dalle informazioni tratte dalla *Guida dei mestieri* del portale JobTel, ecco i profili professionali per i quali le imprese incontrano le maggiori difficoltà di reperimento.

A tutti i profili, raccolti nei grandi gruppi professionali di riferimento (da *Dirigenti* a *Operai specializzati*), affianchiamo due valori: il totale delle assunzioni programmate, a livello nazionale, per ciascun profilo segnalato e la quota percentuale di quelle considerate di difficile reperimento. Infatti, le figure professionali non sono sempre facilmente disponibili sul mercato del lavoro, e le imprese italiane possono incontrare nella loro ricerca differenti gradi di difficoltà.

Dunque, è bene che chi cerca un lavoro concentri lo sguardo verso i mestieri e le professioni che potrebbero risultare più «introvabili» e quindi in grado di offrire una maggiore opportunità di impiego.



Dirigenti

Assunzioni - 1.420

Difficoltà - 32,9 %

Le **professioni dirigenziali** richiedono esperienza e particolari capacità decisionali e organizzative. I compiti dei dirigenti consistono nell'amministrare, definire, gestire e coordinare politiche e obiettivi di imprese, organizzazioni e strutture gestionali complesse e nell'orientarne le attività rispetto ai loro scopi. Tra le competenze più richieste, le capacità comunicative scritte e orali, l'abilità di gestire i rapporti con i clienti e fare squadra, oltretutto uno spiccato *problem solving*. I risultati di Excelsior 2010 continuano a

Assunzioni
1.420

Difficoltà
32,9 %

segnalare, tra i profili di più difficile reperimento, all'interno del gruppo professionale, il responsabile di filiale, il direttore vendite e il direttore di stabilimento.



Assunzioni - 31.190

Difficoltà - 21,8 %

Professioni intellettuali, scientifiche e ad alta specializzazione

L'analista e progettista di software analizza e interpreta le esigenze degli utenti e si incarica di analisi, progettazione, sviluppo, collaudo e manutenzione dei programmi. Accanto alle due competenze trasversali proprie di tutti i profili ricercati tra le professioni intellettuali (saper lavorare in gruppo e al contempo sapere lavorare in autonomia), a questi professionisti è richiesta una specifica ed elevata competenza tecnica.

Assunzioni
5.270

Difficoltà
39,1 %

Per le professioni informatiche non esistono un Albo né, spesso, un iter formativo preciso. Informatica e ingegneria elettronica sono i titoli più cercati dalle aziende insieme ai diplomi dell'indirizzo informatico. Tra i profili di più difficile reperimento: il progettista, lo sviluppatore software e l'analista programmatore.

L'insegnante di scuola d'infanzia forma e sviluppa le capacità cognitive, relazionali e psicomotorie dei bambini tra i 3 e i 6 anni, stimolando la loro autonomia, creatività e apprendimento.

Assunzioni
2.890

Difficoltà
12,2 %

È suo compito definire gli obiettivi educativi attraverso una programmazione generale e di dettaglio. Realizza attività educative e di cura, organizza attività ludiche con i bambini e valuta i risultati ottenuti. Con una specifica abilitazione, si occupa dell'apprendimento e dell'integrazione di bambini disabili.

Deve saper applicare metodi e tecniche di comunicazione differenziata in base al target (bambino, famiglia, colleghi, dirigenti scolastici) e deve possedere flessibilità, creatività e spiccata propensione al lavoro di gruppo.

Lo **specialista nei rapporti con il mercato**

analizza prezzi e condizioni di vendita, acquista merci, materie prime, attrezzature, e le rivende oppure le utilizza nelle attività dell'impresa. Si occupa di implementazione delle strategie di vendita delle imprese, efficienza della rete distributiva e commerciale, monitoraggio delle vendite e gradimento sul mercato di beni e servizi commercializzati. Può condurre ricerche di mercato per individuare le possibilità di penetrazione commerciale di prodotti o servizi. Indispensabile una laurea in economia aziendale. Tra le competenze segnalate dalle imprese sono da evidenziarsi tutte quelle che esprimono capacità di relazione con i clienti e gestione dei mercati; ne consegue quindi anche una più specifica attenzione alle conoscenze linguistiche (richieste al 43,7% dei potenziali assunti, rispetto a un valore medio del gruppo professionale del 28%).

Assunzioni
2.560

Difficoltà
22,3 %



Assunzioni - 55.790

Difficoltà - 18,0 %

Professioni tecniche

Il **contabile** lavora nei reparti amministrativi delle imprese.

Segue la registrazione dei movimenti contabili: tenuta della prima nota di cassa, gestione delle entrate e dei pagamenti, redazione di scritture contabili di base e relativi registri, stesura del bilancio e adempimenti fiscali e previdenziali. Il diploma di ragioneria è molto gettonato, ultimamente viene richiesta anche la laurea in economia e commercio. Sono attivi numerosi corsi di laurea in amministrazione aziendale. Tra i profili di più difficile reperimento ci sono l'addetto alla contabilità e all'amministrazione.

Assunzioni
10.750

Difficoltà
8,0 %

Il **tecnico della vendita** definisce le strategie commerciali dell'impresa, occupandosi anche di promozione, distribuzione, commercializzazione dei prodotti e immagine dell'azienda. Valuta inoltre i risultati raggiunti dalle promozioni e il grado di soddisfazione dei consumatori. Saper scrivere e saper parlare, oltre che

la capacità di gestire i rapporti con i clienti, sono le competenze sulle quali le aziende si concentrano per il profilo in esame. Anche la conoscenza delle lingue, in tale contesto, assume valore. Per questo ruolo non esistono percorsi standardizzati. In genere, è necessaria una laurea, preferibilmente in economia aziendale con indirizzo marketing o in statistica. È bene integrare la formazione con master o corsi specialistici in merchandising, marketing strategico e operativo. Tra i profili di più difficile reperimento: l'assistente tecnico clienti, il venditore tecnico e l'operatore commerciale.

Assunzioni
7.750

Difficoltà
22,3 %

Tra le **professioni sanitarie riabilitative**, l'infermiere svolge attività di natura preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa. Il fisioterapista elabora un piano di riabilitazione valutato sul paziente. Il terapeuta occupazionale interviene per prevenire, curare e riabilitare i soggetti affetti da malattie, disordini fisici e disordini psichici sia con disabilità temporanee

che permanenti. Il logopedista si occupa della prevenzione e del trattamento dei disturbi del linguaggio e della comunicazione, curando le alterazioni della voce, della parola e degli handicap comunicativi e cognitivi. Questi profili devono conoscere le norme etico-sociali che disciplinano l'esercizio della professione e quelle relative a sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

È indispensabile possedere buone attitudini relazionali e la capacità di aiutare i pazienti anche da un punto di vista psicologico.

Assunzioni
3.560

Difficoltà
14,2 %

È indispensabile possedere buone attitudini relazionali e la capacità di aiutare i pazienti anche da un punto di vista psicologico.



Impiegati

Assunzioni - 57.800

Difficoltà - 12,2 %

L'**addetto agli affari speciali** fornisce supporto all'attività amministrativa e gestionale degli uffici, gestisce banche dati o archivi e raccoglie e cataloga le informazioni. Predisporre atti, pratiche o provvedimenti amministrativi, con-

Assunzioni
13.350

Difficoltà
15,7 %

trolla il rispetto delle regole o delle procedure e cura o supervisiona la stipula di contratti, atti amministrativi, delibere e gare d'appalto. La sua funzione è caratterizzata da autonomia operativa, attitudine al lavoro per obiettivi, ottime doti relazionali. Deve avere un'approfondita conoscenza in ambito di diritto societario, contabilità e fisco.

Gli **addetti alla gestione degli stock e dei magazzini**

curano le procedure relative alla tenuta dei magazzini e alla gestione dei depositi di merci e materiali; tengono scrittura delle operazioni di entrata e uscita di merci e materiali; verificano la loro corrispondenza tra consistenza fisica e contabile; applicano le procedure di acquisizione e di consegna. Il livello di formazione può variare dall'istruzione superiore o professionale fino alla formazione regionale, associata a un'esperienza lavorativa.

Assunzioni
9.160

Difficoltà
17,9 %

Il **personale di segreteria** supporta le attività di un ufficio organizzando riunioni, viaggi di lavoro, appuntamenti e contatti; dattiloscivendo e inoltrando disposizioni verbali e appunti; attivando ed eseguendo le procedure burocratiche necessarie al funzionamento delle attività e dei processi cui l'ufficio stesso è preposto e alla circolazione dell'informazione e della documentazione tra i vari uffici. Per svolgere questo lavoro occorrono autonomia decisionale, ottime capacità organizzative, gestionali, comunicative (scritte e orali). Requisito formativo minimo è un diploma di scuola media superiore in discipline amministrative.

Assunzioni
4.070

Difficoltà
12,1 %



Assunzioni - 108.600

Difficoltà - 17,7 %

Professioni qualificate

Il **commesso** consiglia e informa i clienti sugli acquisti di prodotti o beni per il consumo finale, promuovendo i prodotti presenti nel punto vendita. Può curare

anche il rifornimento degli scaffali o dare indicazioni in merito agli addetti. Spesso sorveglia il comportamento della clientela per evitare sottrazioni o danneggiamento delle merci. Può svolgere anche altri compiti organizzativi dell'attività, come smistare merci, incassare i corrispettivi delle vendite ecc. In generale, il commesso collabora col gestore o con i responsabili del reparto. Non esistono titoli di studio preferenziali, anche se spesso è utile un diploma. La conoscenza di una o più lingue straniere può fare la differenza.

Tra i profili di più difficile reperimento: l'ausiliario vendite in esercizi commerciali e l'addetto vendite nella grande distribuzione.

Assunzioni
42.410

Difficoltà
13,8 %

Il **cameriere** predispone e distribuisce in sala i pasti preparati in cucina. Organizza la sala e i tavoli curandone la funzionalità e l'estetica e accoglie i clienti, accompagnandoli al tavolo. Fornisce informazioni e consigli presentando i menu e la carta dei vini. Segue le ordinazioni e serve le portate e le bevande. Oltre alla ristorazione, negli esercizi alberghieri il cameriere può essere adibito al governo dei piani e delle stanze, curando l'ordine e la pulizia, accogliendo e accompagnando i clienti. La formazione richiesta per svolgere la professione di cameriere si ottiene frequentando gli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione. Tra i profili di più difficile reperimento: l'operatore di mensa.

Assunzioni
12.790

Difficoltà
18,8 %

Il **CUOCO** organizza in modo autonomo l'attività della cucina ed è il responsabile della preparazione, della predisposizione e della produzione dei pasti. Progetta e controlla la qualità delle materie prime e programma il lavoro dei collaboratori. Prepara direttamente solo i piatti che richiedono maggiore esperienza e capacità professionale, ma risponde di tutto quello che esce dalla sua cucina. È importante che sappia anche scegliere i fornitori qualificati delle materie prime.

Per diventare cuochi occorre una formazione teorico-pratica da acquisire presso gli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione.

Assunzioni
9.650

Difficoltà
32,0 %



Assunzioni - 61.930

Difficoltà - 21,1 %

Operai specializzati

Il **muratore** si occupa di realizzazione, manutenzione e restauro di opere edili. Realizza anche numerose opere del genio civile quali strade (con relativi viadotti e gallerie), condotte di alimentazione (elettricità, gas, acqua, telecomunicazioni ecc.) o di evacuazione. Il muratore si forma soprattutto all'interno dell'azienda con anni di esperienza diretta in cantiere. È possibile frequentare specifici corsi di qualifica.

Assunzioni

11.930

Difficoltà

13,1 %

L'**idraulico** costruisce, monta e fa manutenzione di impianti per la conduzione dell'acqua e del gas di un edificio in autonomia. Si occupa dell'organizzazione delle fasi di lavoro, delle attrezzature, dei metodi di lavoro e della costruzione di parti di tubature per l'acqua e per gli impianti di riscaldamento. Oltre ai lavori di riparazione, effettua la manutenzione di impianti a gas e sanitari. Verifica i lavori ed effettua collaudi. La formazione prevede il diploma di maturità tecnica a indirizzo industriale, cui possono seguire specifici corsi di qualifica (impiantista, manutentore, termoidraulico) presso enti di formazione professionale.

Assunzioni

5.480

Difficoltà

38,1 %

Il **carpentiere edile** prepara, taglia, unisce e posa travi e tavole che vanno a formare l'ossatura iniziale delle costruzioni. Tra le sue attività sono compresi la posa di pavimenti, pareti in legno, soffitti, l'isolamento termico e acustico e, nel campo del genio civile, la costruzione di strutture per ponti, capriate e cassette speciali per opere in cemento armato ecc. Si occupa anche del restauro di edifici e opere in legno.

Assunzioni

3.500

Difficoltà

4,1 %

Il carpentiere, oltre a non soffrire di vertigini, deve avere interesse per le attività all'aria aperta, autonomia e spigliatezza. A ciò si uniscono buona capacità di rappresentazione spaziale, abilità manuale, resistenza fisica e interesse per il disegno tecnico.

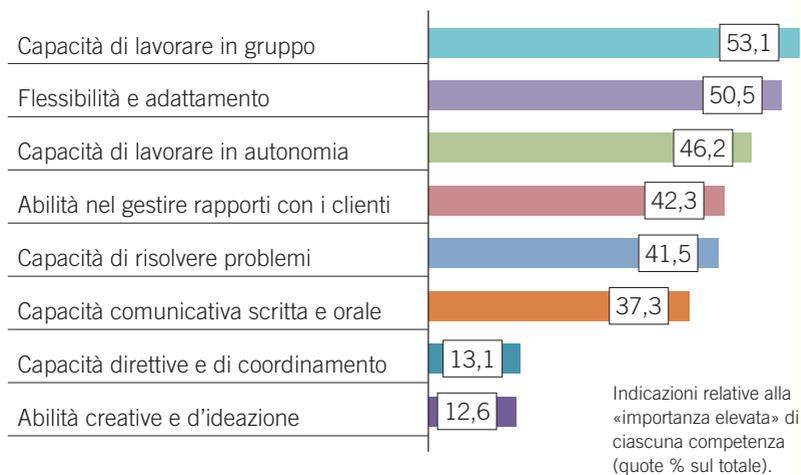
Ma quali competenze valgono un lavoro?

Dal 2010, l'indagine Excelsior di Unioncamere si è arricchita di una speciale sezione dedicata all'esame delle **competenze** che le imprese ritengono **molto importanti** per lo svolgimento delle **professioni**.

Per «competenza» si intende la **capacità** di mobilitare verso uno specifico obiettivo conoscenze e abilità che sono state acquisite tramite apprendimento:

- **Formale**, come scuole e corsi.
- **Non formale**, attraverso mezzi che, pur non finalizzati all'apprendimento, veicolano conoscenze, come le esperienze di lavoro.
- **Informale**, ovvero legato alla vita quotidiana o alle caratteristiche dell'individuo.

Le competenze che le imprese ritengono molto importanti nel momento di assumere un candidato sono:



Le competenze più richieste dalle imprese

Ecco le competenze che le imprese ritengono molto importanti per le assunzioni programmate nel 2012 di ciascun grande gruppo professionale.

	ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE NEL 2012*	Capacità comunicativa scritta e orale	Abilità nel gestire i rapporti con i clienti
TOTALE	406,820	37,3	42,3
Dirigenti	1.420	78,5	72,5
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	31.190	57,3	55,7
Professioni tecniche	55.790	53,0	54,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	57.800	50,5	53,3
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	108.600	47,0	65,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	61.930	15,6	15,0

* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità direttive e di coordinamento	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Abilità creative e di ideazione	Flessibilità e adattamento
	53,1	13,1	41,5	46,2	12,6	50,5
	73,6	80,4	77,3	69,0	33,8	57,1
	72,8	27,4	63,6	55,7	35,0	59,9
	58,2	22,5	56,5	55,2	21,8	55,7
	45,6	15,2	47,0	50,7	5,9	54,4
	59,9	9,4	32,4	39,4	13,7	52,1
	54,6	11,8	45,4	50,0	10,5	46,4

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012



Bisogna subito notare come le **competenze trasversali** contino più di quelle tecniche. Le imprese possono anche mettere in conto investimenti in un'**ulteriore formazione** dei candidati per sopperire eventuali carenze tecniche, ma non transigono nella ricerca di persone capaci di **lavorare in gruppo** e di **svolgere in modo autonomo** i compiti affidati.

Contraddizione solo apparente, perché l'autonomia non implica affatto isolamento, ma collaborazione.

Molto importante si rivela anche possedere **abilità manuali** e una spiccata capacità di **gestire i rapporti** con la clientela nonché **risolvere i problemi**. Insomma, un buon candidato è quello che sa assumersi le proprie responsabilità e collabora e comunica efficacemente con gli altri nelle attività più complesse.

Se andiamo a vedere in modo più approfondito, scopriamo che nelle attività terziarie sembrano più importanti le **capacità di gestione del rapporto con i clienti**, di lavorare in gruppo e quelle comunicative; invece nel settore delle costruzioni contano soprattutto le abilità manuali.

Come esplicitato meglio nella tabella accanto, **flessibilità e capacità di adattamento** sono le competenza più importanti, molto richieste da **oltre la metà delle imprese** per tutti i gruppi professionali, a eccezione di artigiani, operai specializzati e agricoltori, dove comunque la percentuale si attesta sul 46,4%.

Il **fabbisogno di competenze** più propriamente trasversali, pur essendo maggiore per le professioni più qualificate, resta comunque elevato anche per quelle di livello più basso.

Competenze: le trasversali vincono

Excelsior 2012 attira l'attenzione su un aspetto singolare: le **competenze** più richieste dalle imprese sono quelle cosiddette «**trasversali**» e non quelle tecniche e professionali proprie di ciascun profilo cercato.

Le competenze trasversali (**skills** e **key skills**) sono le **caratteristiche personali** ritenute essenziali in ambito lavorativo per trasformare una conoscenza in comportamento. Includono un ampio ventaglio di capacità, non specifiche di una professione e applicabili a compiti e contesti diversi.

Dunque, parliamo delle competenze di tipo **relazionale, organizzativo e comportamentale**, che sempre più spesso, al di là del o accanto al «**saper fare**», concernono la sfera del «**saper essere**».

Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

	Assunzioni previste nel 2012 - v.a.	Le competenze richieste sono, rispetto a quelle specifiche della professione (v. %)		
		Più importanti	Ugualmente importanti	Meno importanti
TOTALE	406.820	13,8	74,7	11,5
Livello universitario	58.890	10,3	80,4	9,3
Livello secondario e post secondario	166.340	15,9	76,1	8,0
Qualifica di formazione o diploma professionale	50.020	11,4	73,7	14,9



Lavoro sempre più social

Il 73,6% delle aziende utilizza i *social network* per la selezione del personale. Il 37,5% delle imprese li utilizza addirittura per il **recruitment** dei candidati, secondo una vera e propria **policy aziendale**. Ecco i più interessanti.

LinkedIn (<http://it.linkedin.com>)

È «il» network professionale della Rete, con oltre 3 milioni di utenti in Italia (marzo 2012). È il punto di riferimento nella ricerca di lavoro sia per le società di selezione del personale che per le aziende in cerca di specifiche professionalità.

Facebook (www.facebook.com)

Il popolare social network ha siglato un accordo con Careerbuilder (www.facebook.com/careerbuilder) per una piattaforma che indicizza le offerte di lavoro per raggiungere i profili presenti sul social network in linea con l'offerta. Così l'azienda è presente, ma in maniera mirata, mentre il candidato riceve solo le offerte in linea con il proprio profilo.

Twitter (<http://twitter.com>)

È utilizzato sempre più spesso dai potenziali datori di lavoro per trovare il profilo professionale più adatto.

Viadeo (www.viadeo.com)

Permette di creare un profilo, caricare foto, chiedere amicizie e altro ancora; è utilizzato da molti professionisti per pubblicizzare il proprio business e la propria azienda.

Ricorda: gestisci al meglio la tua **identità virtuale**, perché altro non è che un'estensione di chi sei nella vita reale; qualunque contenuto faccia riferimento a te sul Web - un messaggio, un articolo o anche solo una parola - trasmette informazioni su **chi sei**, sui tuoi interessi, le tue passioni e le tue esperienze.

Muoversi per lavoro

I giovani si spostano **a caccia di occupazione**. Per l'Isfol, almeno il **72% dei giovani** di età compresa tra i 20 e i 34 anni è disposta a viaggiare e ad allontanarsi da mamma e papà **pur di trovare un lavoro**. Il 17% poi mette in conto di stabilirsi in un Paese europeo e il 10% è disponibile addirittura a lasciare il continente.

Del resto, nessuna novità: la crisi ha ridotto i volumi migratori, ma Bankitalia ci ricorda che, nel periodo **dal 1990 al 2005**, il fenomeno delle **migrazioni interne giovanili**, specialmente da Sud a Nord, è cresciuto costantemente, coinvolgendo almeno **2 milioni di ragazzi**.

SVIMEZ rivela che, nel 2010, in **60 mila** si sono spostati da Sud a Nord, mentre solo il 3,8% preferisce rimanere vicino alla famiglia di origine (dati AlmaLaurea).

Le aziende puntano sulla **mobilità internazionale**. A fare la valigia sono il general manager, il commerciale, lo specialista ma, sempre più, anche il neolaureato. E non si tratta solo di «tappare il buco»: 4 persone su 10 stanno fuori casa **oltre 12 mesi**.

Per la società di consulenza Mercer, negli ultimi quattro anni, la percentuale dei **«nomadi globali»** che si spostano continuamente da un Paese all'altro è passata **dal 6 al 10%**.





Le Camere per l'orientamento

Nate nella seconda metà del '700 come conseguenza dell'estinzione delle corporazioni dei mestieri le Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura (Cciaa) oggi in Italia sono enti a diretto contatto con il sistema delle imprese. La loro funzione prioritaria è promuovere **lo sviluppo dei territori e delle imprese**, con particolare riferimento alle **PMI** (piccole e medie imprese) che costituiscono l'asse portante del sistema economico italiano.

Le Camere di commercio sanno che, per uscire dalla crisi, si deve puntare su **qualità e valorizzazione** del capitale umano. Per questo, c'è un filo rosso che si dipana nel sistema camerale per favorire le potenzialità dei giovani, rendere spendibile la loro formazione e facilitare le dinamiche di incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso vari ambiti di azione.

Cooperare per orientare e formare.

Le iniziative di rete promosse da Unioncamere e gli interventi territoriali delle Camere di commercio e delle loro aziende speciali riguardano, innanzi tutto, i temi del passaggio dei giovani dal mondo della scuola o dell'università a quello del lavoro e dell'impresa, attraverso lo sviluppo dei rapporti tra sistemi formativi e mondo della produzione.

Un impegno rafforzato dalla riforma delle Camere di commercio (art. 2 del D. Lgs. 23/2010), che riconosce al sistema camerale un ruolo primario di collaborazione con le istituzioni scolastiche e universitarie in materia di alternanza scuola lavoro e di orientamento al lavoro e alle professioni, per facilitare il collegamento tra canali formativi ed esigenze delle imprese.

In questo filone s'inseriscono anche il **premio «Scuola, creatività e innovazione»** (www.premioscuola.unioncamere).

it) e i contributi forniti al percorso di riordino dell'istruzione tecnica e professionale e alla promozione dell'IFTS.

Un vero e proprio network per i giovani, le imprese e gli operatori istituzionali.

Insieme al Sistema Informativo Excelsior e al Portale per l'Orientamento JobTel, va segnalato il **Sistema informativo Polaris**, una «rete connettiva» tra scuole, imprese e ragazzi per i progetti di alternanza e per i tirocini formativi e di orientamento.

Con i **laboratori territoriali** per «fare rete», il sistema camerale facilita l'incontro domanda-offerta di formazione e lavoro, analizza ciò che cercano le imprese, crea partenariati forti con i soggetti impegnati a migliorare l'offerta formativa locale e realizza nuovi percorsi di comunicazione e orientamento. Il punto di partenza è la rilevazione dei fabbisogni professionali delle imprese attraverso **Excelsior**, per progettare indirizzi di studio e rendere più flessibili quelli esistenti.

E ancora, **Universitas Mercatorum**, l'ateneo telematico delle Camere di commercio rivolto a persone già occupate che vogliono frequentare corsi on line: gestione delle imprese, amministrazione delle imprese ed export dei territori.

Servizi o Punti Nuova Impresa.

Le Camere, infine, con la rete dei sono uno dei principali riferimenti sul territorio per gli **imprenditori** e **aspiranti tali**.

Oltre al Registro delle imprese, offrono prima accoglienza, informazione, orientamento, consulenza, formazione e assistenza per la stesura di business plan, pratiche e adempimenti burocratici, per favorire la creazione, lo **start up** e la continuità d'impresa e valorizzare così le opportunità occupazionali offerte dal cosiddetto **“auto-impiego”**.





Scuola elevata al Lavoro

Con l'iniziativa Scuola elevata al Lavoro 50 Camere di commercio hanno rafforzato nel 2012 la cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in tema di alternanza, orientamento al lavoro, alle professioni e alla cultura tecnico scientifica. Tre le linee di attività:

Laboratori territoriali per gli Its

Promuovono la partecipazione delle Camere di commercio nella progettazione di nuovi percorsi, curricula e profili formativi di Istruzione Tecnica Superiore e nella *governance* delle fondazioni Its.

Alternanza internazionale

Un programma di stage ed esperienze in alternanza all'estero in cui **1.800 studenti** hanno potuto sviluppare competenze molto richieste dalle aziende, sempre alla ricerca di profili in grado di operare nei mercati internazionali.

Orientamento

Con l'iniziativa **JobDay 1.750 studenti** hanno affiancato per un giorno un lavoratore in azione (imprenditore, professionista, artigiano o manager), seguendone tutte le attività, per «farsi un'idea di quel lavoro».

Con un evento speciale, **LA GIORNATA DEL LAVORO E DEL FARE IMPRESA**, il 6 novembre 2012 a Roma, i protagonisti - studenti, tutor scolastici e mentor aziendali, operatori e referenti tecnici - si sono riuniti per stimolare energia innovativa e presentare modelli d'ispirazione per le nuove generazioni che devono prendere scelte consapevoli per il loro futuro di studio e lavoro.

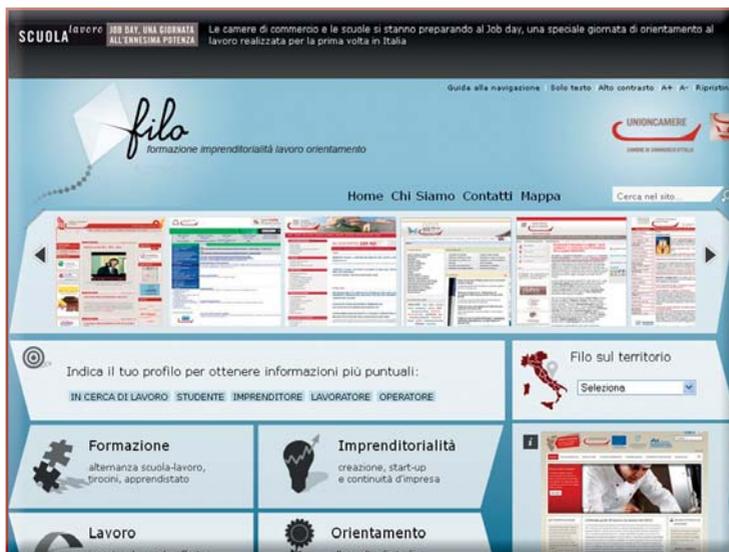
Per altre informazioni:

polaris-scuolalavoro.unioncamere.it

www.facebook.com/progettoscualavoro.

Il portale F.I.L.O.

F.I.L.O. (Formazione Imprenditorialità Lavoro Orientamento) è il nuovo portale integrato di servizi del sistema camerale che, sulla base di una puntuale e continua attività di **ricognizione** e **mappatura** dei siti e portali di tutto il sistema camerale (Camere di commercio, Aziende Speciali, Unioncamere e agenzie nazionali). Punta a rendere disponibile a utenti e operatori in modo organico e aggregato - tramite un unico punto d'accesso - la **vetrina pubblica** di tutta l'offerta di servizi, sportelli, info-point, strumenti, corsi, bandi, progetti e iniziative promossi e realizzati da Unioncamere, Camere di commercio, Aziende Speciali e altre strutture specializzate del sistema camerale relativamente alle aree tematiche di **Formazione**, **Imprenditorialità**, **Lavoro** e **Orientamento**.



www.filo.unioncamere.it

Excelsior risponde

Quali figure professionali o titoli di studio saranno richiesti dalle imprese? Rispondono:

Excelsior di JobTel

Excelsior di JobTel è l'innovativo strumento per consultare il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere. Con semplicità e immediatezza, tutti possono sapere i titoli di studio e le professioni più richieste dalle imprese per regione e provincia, le competenze richieste e la difficoltà di reperimento per ciascun profilo. **Su www.jobtel.it**



Excelsior on line

Il Sistema informativo Excelsior di Unioncamere - Ministero del Lavoro e Unione Europea è una fonte statistica fondamentale per capire il mercato del lavoro in Italia.

Excelsior on line produce dati, statistiche e grafici personalizzati in funzione delle diverse necessità informative. **Su <http://excelsior.unioncamere.net>**





**ATERRA SICURO,
IL LAVORO
È A PORTATA
DI MANO**

Il lavoro a partire dalla riscoperta di te stesso

Nel momento in cui inizi a chiederti quale sia la professione che fa per te, lascia da parte per un attimo il mercato del lavoro. Prima di tutto trova il progetto, o modello, che è dentro di te.

Richard Nelson Bolles, pioniere nel campo dei manuali di auto-aiuto, suggerisce nei suoi best seller *Ce l'hai il paracadute?* e *Il TrovaLavoro* (Edizioni Sonda) tre semplici regole per raccogliere informazioni corrette su se stessi in modo da prendere giuste decisioni per la propria vita:

1. Metti su un foglio di carta tutto quello che sai su te stesso.
2. Usa dei grafici per organizzare meglio le informazioni scritte.
3. Stabilisci delle priorità tra le informazioni raccolte, in base all'importanza che hanno per te stesso.

Puoi scegliere di dare la forma che desideri alla tua mappa veloce della ricerca del lavoro. Bolles ha scelto un fiore con sette od otto petali che ti suggeriamo di seguire (nella pagina seguente).

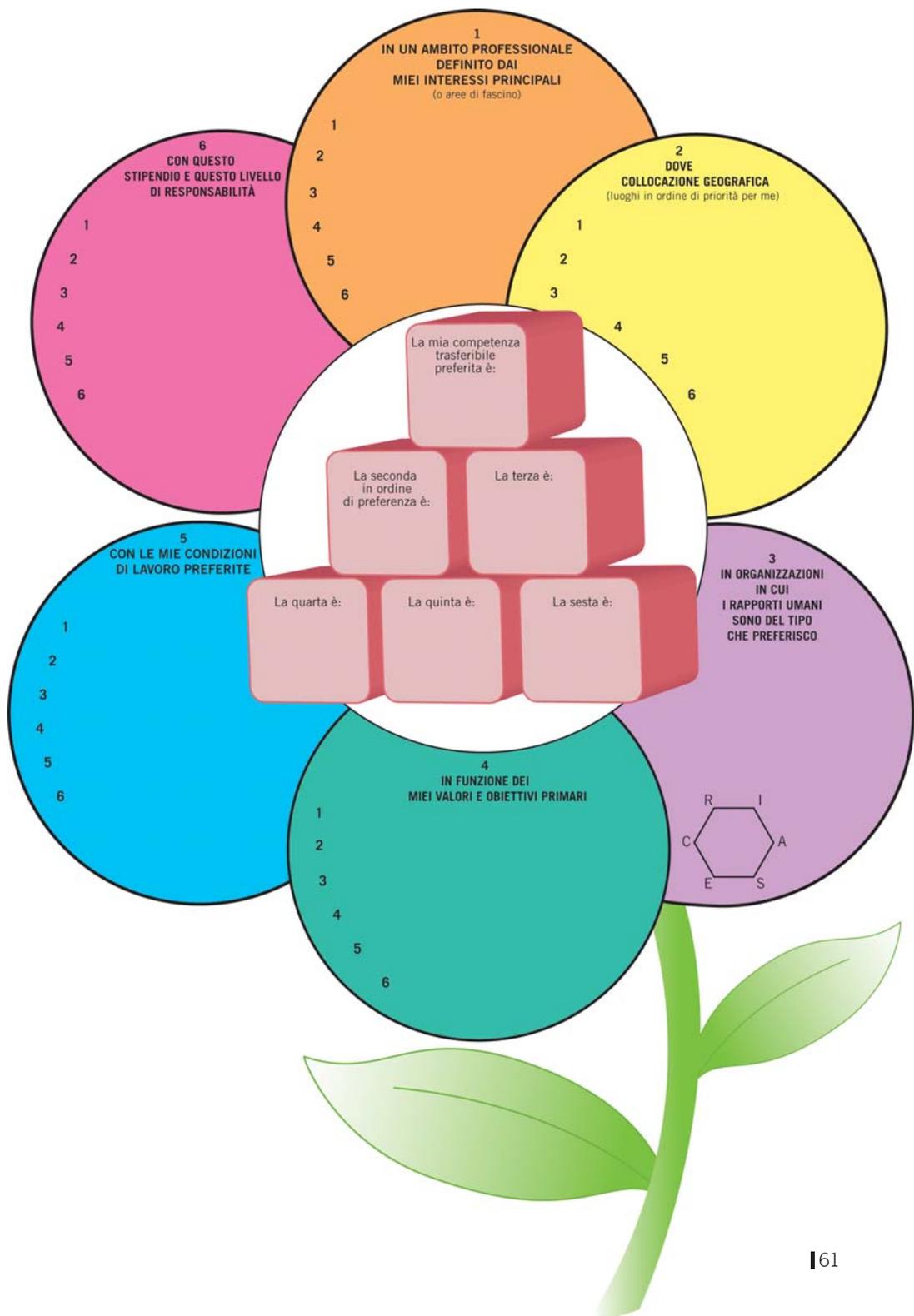
Iniziamo con il primo petalo, i tuoi interessi principali. Ecco come rispondere in tre semplici passi:

1. Se non riesci a pensare a qualche interesse in particolare, chiediti: «Se dovessi parlare con qualcuno di qualcosa per tutto il giorno, tutti i giorni, di cosa sceglierei di parlare?».

2. Quali sono le tue materie preferite? Quelle che ti attraggono maggiormente sui giornali, in biblioteca, in libreria, alle fiere ecc.? Non devono essere necessariamente materie che hai studiato a scuola.

3. Quali sono le tue parole preferite? Ogni settore professionale ha il proprio vocabolario e il proprio gergo. Quali parole ti piace usare o ascolti di più?

Forse non ci avevi mai pensato, ma la soddisfazione e il piacere che puoi provare quando lavori derivano in buona parte dal fatto che ami il linguaggio e il vocabolario che usi e ascolti con maggiore frequenza, sottintendendo, ovviamente, che si tratta di un lavoro che ti consente anche di impiegare le tue competenze preferite.



Cosa posso offrire. I miei interessi, le mie competenze

Il fiore rappresenta un approccio creativo alla ricerca del lavoro dei tuoi sogni. Se pensi che compilare tutti i suoi petali sia difficile, rimarrai stupito da come si rivela in realtà semplice e divertente. È sufficiente rispondere a tre semplici quesiti: cosa, dove e come?

Cosa?

La domanda completa in questo caso è: «Quali sono le competenze che ti piace impiegare di più?».

Fai un inventario delle tue competenze e mettile in ordine di importanza e di gradimento per te.

Gli esperti definiscono queste competenze come trasferibili, in quanto applicabili a qualsiasi settore professionale tu scelga, indipendentemente dal settore in cui le hai apprese e dal tempo passato.

Dove?

Ovvero, dove preferisci usare queste competenze? È un quesito che ha a che fare soprattutto con le tue condizioni di lavoro preferite, con le persone o le cose con le quali ti piacerebbe lavorare.

Come?

Come trovare il lavoro che implica l'uso delle tue competenze preferite nelle aree di tuo interesse?

Per rispondere, intervista le persone che ti possono dare informazioni utili. Inizia a conversare con la consapevolezza che le competenze indicano i nomi delle professioni, mentre le aree di interesse indicano i settori professionali, o i corsi universitari, dove è possibile usare queste competenze. Cerca anche di scoprire i nomi delle organizzazioni che offrono il tipo di opportunità lavorativa che ti interessa nell'area geografica che hai scelto e i nomi delle persone che hanno il potere di assumerti. Infine, ottieni un incontro con queste persone, usando i tuoi contatti, e mostra loro come le tue competenze possono aiutarle a vincere le loro sfide.

Prendi carta e penna e fai gli esercizi che ti proponiamo nelle pagine seguenti. Quando avrai terminato, riprendi in mano il tuo fiore e vedrai come sarà semplice compilarlo.

Il tuo fiore ti permetterà di conoscere meglio te stesso e diventare consapevole della tua unicità, mettere a fuoco le tue competenze e chiarire i tuoi interessi.

Questa conoscenza è la tua arma segreta, quella che ti evita di essere sopraffatto durante la ricerca del lavoro dei tuoi sogni.

Esercizio. Le mie storie

Scrivi 7 storie, usando il seguente schema come guida. Non scegliere situazioni in cui hai raggiunto grandi risultati, almeno per iniziare. Piuttosto, racconta qualcosa che ti ha divertito molto e che ti è veramente piaciuto fare! Potrai così compilare il **petalo 1**.

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5
Il tuo obiettivo: cosa volevi ottenere.	Gli ostacoli, i limiti e i vincoli che hai dovuto superare per poter raggiungere il tuo obiettivo.	Quello che hai fatto, passo dopo passo (può esserti utile immaginare di raccontare questa storia a un bambino di quattro anni che ti chiede continuamente: «E poi cosa hai fatto?»).	La descrizione del risultato: cosa hai ottenuto.	Le componenti misurabili che consentono di quantificare il tuo successo.

Una volta che hai scritto la storia numero 1, e prima di scrivere le altre sei, analizzala per trovare le competenze trasferibili che hai utilizzato.

Avrai tempo in seguito per decidere se queste competenze ti piacciono oppure no. Per il momento, limitati a elencarle.

Per fare questo ricordati che le competenze trasferibili si dividono in:

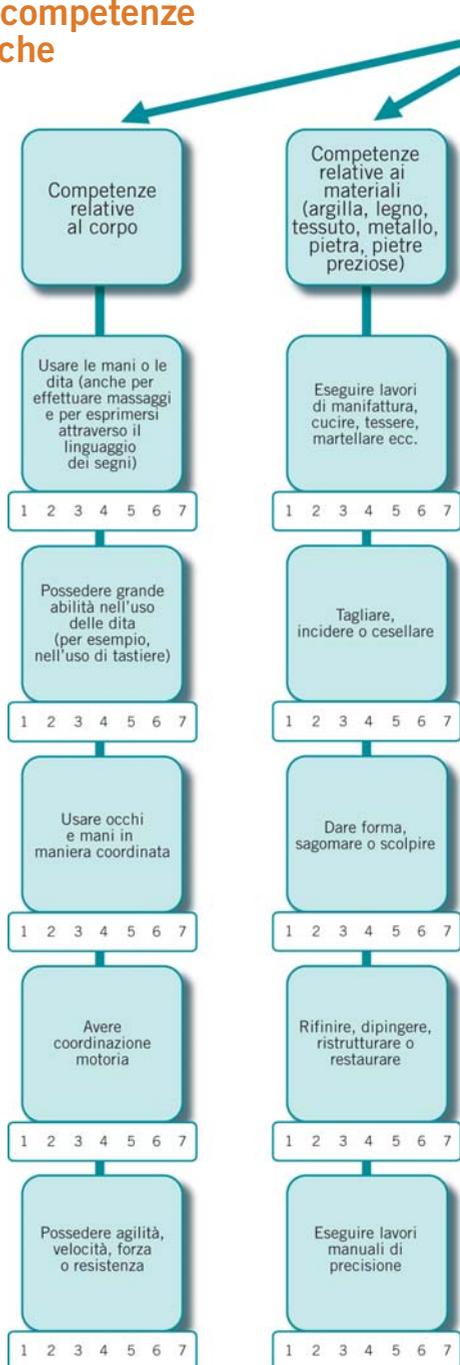
- **Competenze di tipo fisico**, che implicano l'uso di mani e corpo per trattare oggetti e natura.
- **Competenze di tipo mentale**, che implicano l'uso della mente per elaborare dati, informazioni e idee.
- **Competenze interpersonali**, che implicano l'uso di relazioni personali per rispondere alle esigenze di persone e animali.

Nelle pagine che seguono troverai tre grafici con riquadri contenenti le diverse competenze opportunamente etichettate.

Per ogni riquadro, poniti la seguente domanda: «Ho usato questa competenza trasferibile in questa storia?».

E così via per tutte le altre storie. Se la risposta è affermativa, contrassegna la casellina del numero corrispondente al numero della tua storia.

Esercizio. Le competenze fisiche



Sono bravo/a a

Competenze relative agli oggetti (inclusi cibo e attrezzi)

Lavare, pulire o preparare

1 2 3 4 5 6 7

Maneggiare o spedire

1 2 3 4 5 6 7

Realizzare, produrre o cucinare

1 2 3 4 5 6 7

Effettuare la manutenzione, conservare o riparare

1 2 3 4 5 6 7

Utilizzare strumenti di precisione

1 2 3 4 5 6 7

Competenze relative ad attrezzature, macchinari o veicoli

Costruire o assemblare

1 2 3 4 5 6 7

Operare, controllare o guidare

1 2 3 4 5 6 7

Effettuare la manutenzione, pulire e riparare

1 2 3 4 5 6 7

Smantellare, smontare o recuperare

1 2 3 4 5 6 7

Competenze relative a edifici e interni

Costruire o ricostruire

1 2 3 4 5 6 7

Arredare o ristrutturare

1 2 3 4 5 6 7

Competenze relative a piante e animali

Avere il pollice verde, coltivare piante

1 2 3 4 5 6 7

Prendersi cura degli animali (allevarli, addestrarli, curarli ecc.)

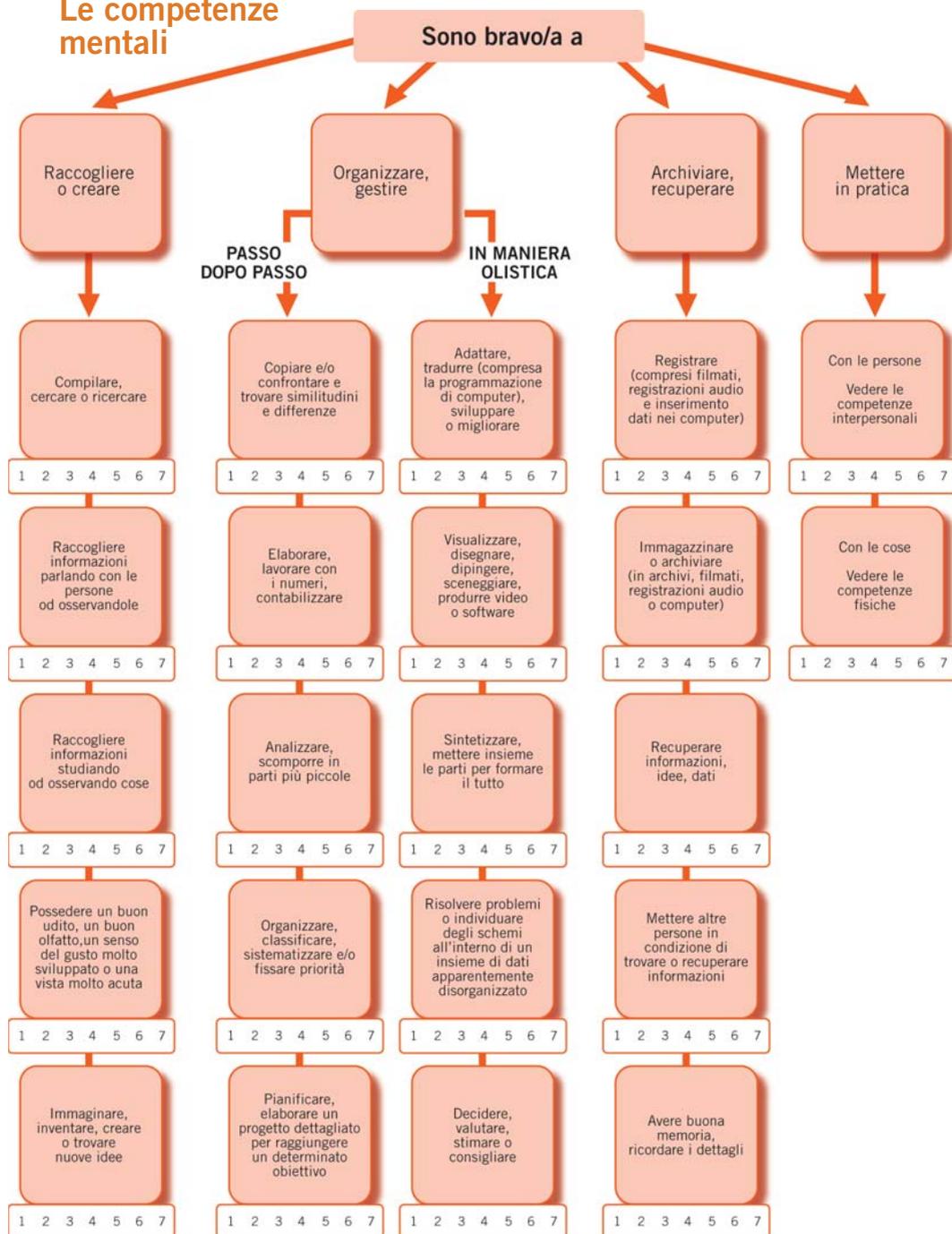
1 2 3 4 5 6 7

Badare a, sorvegliare, dare da mangiare o pulire

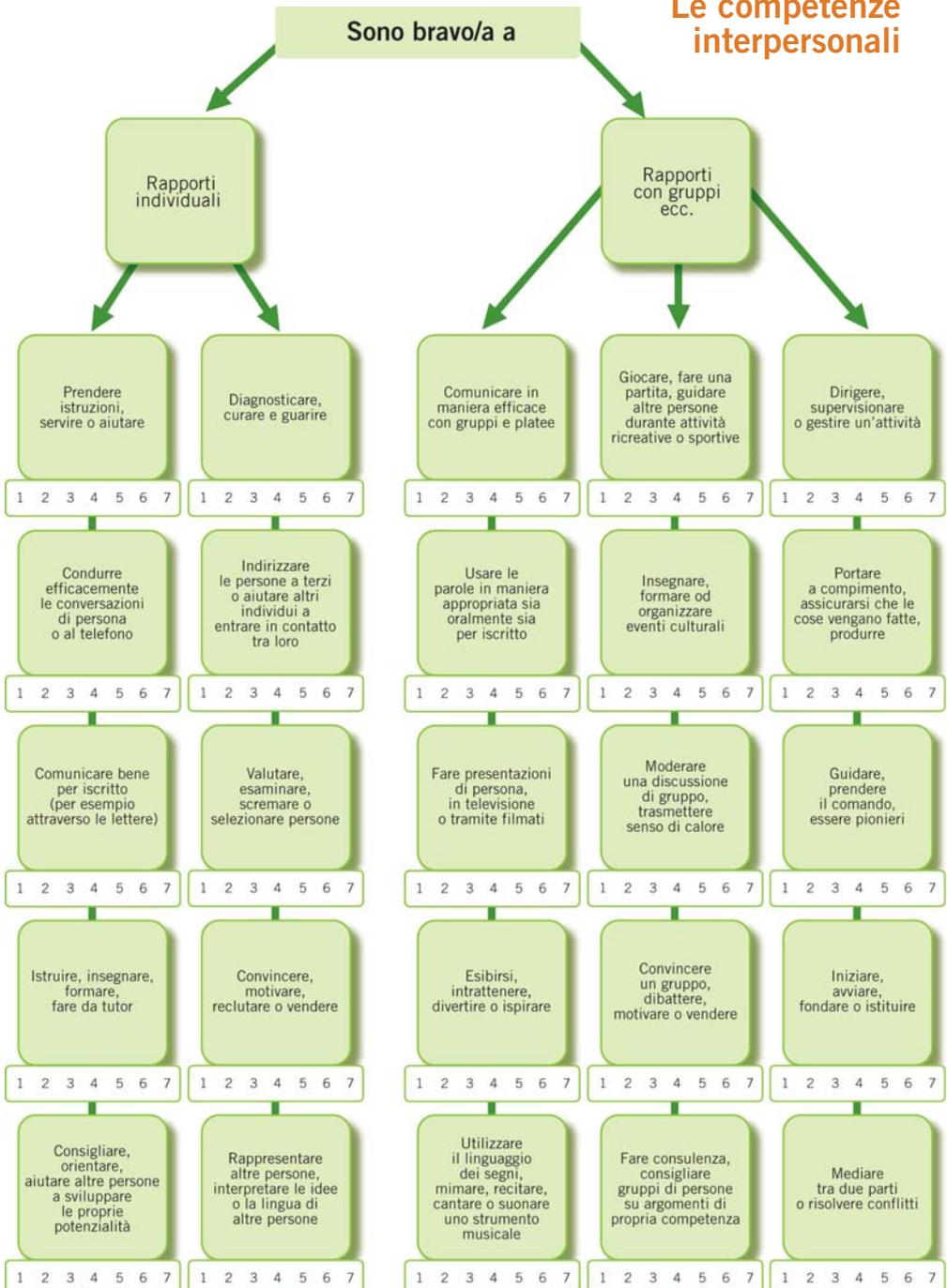
1 2 3 4 5 6 7

Esercizio.

Le competenze mentali



Esercizio. Le competenze interpersonali



Esercizio. Le mie priorità

Fai un elenco delle competenze che hai impiegato più spesso e depenna quelle che non ti piace utilizzare, se ce ne sono.

Una volta che hai individuato e ordinato le tue competenze trasferibili preferite, puoi inserirle nei mattoncini che compongono il seguente grafico.



5 problemi nel trovare le mie competenze

Non sorprenderti se ti capiterà di incontrare alcuni ostacoli mentre cerchi di

identificare le tue competenze. Diamo insieme un'occhiata a quelli più frequenti:

1. «Quando scrivo le mie storie non riesco a capire quali siano esattamente le mie conquiste, ciò che ho conseguito».

Quando vuoi descrivere un episodio che mette in evidenza le tue competenze, cerca qualcosa che senti di aver fatto bene, che ti è piaciuto compiere e che ti rende orgoglioso. In altre parole, qualcosa che ti abbia fatto provare piacere mentre lo svolgevi e soddisfazione quando ne hai visto i risultati. Può anche trattarsi di un compito che ti ha fatto sudare o che comprende un certo aspetto che non ti è piaciuto. È importante però che sia qualcosa di cui hai amato quasi tutto, perché il piacere non deve riguardare solo l'esito finale ma tutto il processo.

2. «Perché devo identificare quello che mi piace fare? I datori di lavoro dovrebbero interessarsi solo a ciò che so fare bene e non a quanto mi piaccia farlo».

Ti sarà utile tenere presente la seguente equazione circolare, la cui validità è con-

fermata dall'esperienza: se sei bravo in una determinata competenza, di solito la ami persino, e se ami una competenza, di solito è perché ti distingui in essa.

Con questa equazione in mente, chiediti quali competenze ami e non in quali ti distingui: nella maggior parte dei casi, elencare le abilità che ti piacciono equivale automaticamente a trovare quelle in cui sei veramente bravo!

3. «Una volta che ho messo nero su bianco i miei successi trovo delle difficoltà a distinguere con precisione le mie competenze».

In questo caso puoi chiedere a un paio di amici, o di membri della tua famiglia, di sedersi con te e di aiutarti: per esempio, leggendo ad alta voce la tua storia, permetterai a chi ti ascolta di individuare le competenze che ritengono presenti e più significative. Confrontandoti con loro, se necessario in un dibattito, potrai avvantaggiarti di nuovi punti di vista.

Un utile esercizio pratico consiste brevemente in questo:

- a. Scrivi una storia legata a un risultato positivo che hai raggiunto.
- b. Analizza la storia che hai scritto e cerca di identificare le competenze trasferibili coinvolte.
- c. A turno, ognuno dei tuoi amici legga la propria storia ad alta voce, mentre gli altri prendono appunti sulle competenze che ritengono coinvolte. Poi la persona che ha letto la storia dica quali competenze ha identificato.
- d. Una delle persone che hanno ascoltato dica a chi ha letto la storia quali competenze sono invece nella sua, di lista. La persona che ha letto la storia annoti queste competenze, anche se non è d'accordo su tutte.
- e. L'altra persona che ha ascoltato la storia ripeta quello che ha fatto la prima, e chi ha letto la storia prenda nota.
- f. La persona che ha letto la storia può chiedere spiegazioni circa le competenze che gli altri ritengono che lui stesso (o lei stessa) abbia usato (*Cosa intendevi dire con questo? Dove pensi che abbia usato quest'altro? ecc.*).
- g. Ripetete le fasi da «c» a «f» per tutte e tre le storie.
- h. Ripetete le fasi da «a» a «g» fino a quando ognuno del gruppo non avrà scritto e letto sette storie.

4. «Vorrei usare parole che mi sono più familiari e che sono legate alle mie esperienze lavorative passate».

Puoi utilizzare senza problemi le parole che senti più tue, ma attenzione: non è utile discutere delle tue competenze usando il gergo tipico delle professioni che hai svolto in passato, perché potrebbe farti rimanere ancorato a esse e limitarti nelle tue possibilità.

5. «Appena finisco di elencare le mie competenze preferite, le associo sempre a una professione precisa».

Sbagliato! Una volta identificate le tue competenze, frena la tentazione di associarle subito a una professione. Evita di escludere in anticipo alcune possibilità.

In questa fase della tua ricerca è corretto dire: «Voglio un lavoro che mi consenta di usare queste competenze»; mentre è da evitare dire: «Voglio un lavoro che mi consenta di essere questa figura professionale». Definisci sempre cosa vuoi fare della tua vita e cosa hai da offrire al mondo in termini di doni, talenti e competenze, non di figure professionali. Questo ti consente di cavartela anche nella nebbia di un mercato del lavoro in continua evoluzione.

Dove impiego le mie competenze

Esercizio. Le mie preferenze geografiche

La questione fondamentale di questo esercizio è: tra tutti i posti dove, realisticamente parlando, potresti vivere, qual è il tuo preferito? Compila lo schema e avrai i nomi dei posti (da collocare nel **petalo 2**) sui quali dovresti procurarti informazioni per poter valutare qual è quello che preferisci in assoluto e quali vengono invece al secondo, al terzo posto ecc., ovvero quali sono i posti di «riserva».

Le mie preferenze geografiche Come decidere da soli				
Colonna 1 Nomi dei posti in cui ho vissuto	Colonna 2 Aspetti negativi dei posti in cui ho vissuto	Colonna 3 Trasformazione degli aspetti negativi in aspetti positivi	Colonna 4 Fattori positivi disposti secondo il mio ordine di priorità	Colonna 5 Posti che presentano le caratteristiche che per me sono più importanti
	Quello che non mi piaceva, e non mi piace tuttora, di questo posto.	Quello che mi piaceva, e mi piace tuttora, di questo posto.	1	Le componenti misurabili che consentono di quantificare il tuo successo.
			2	
			3	
			4	
			5	
			6	
			7	
			8	
			9	
			10	
			11	
			12	
			13	
			14	
			15	

Esercizio. Le persone che preferisco

Il dottor John L. Holland, docente di psicologia alla prestigiosa John Hopkins University di Baltimora (Maryland, Stati Uniti), descrive molto bene gli ambienti umani, identificandone sei tipi principali.

R L'ambiente umano **Realistico**.

È quello composto dagli individui che preferiscono la «manipolazione esplicita, ordinata e sistematica di oggetti, attrezzi, macchine o animali». Per il filosofo greco Platone, «reale» è ciò che percepiamo attraverso i nostri sensi.

I L'ambiente umano **Investigativo**.

È quello composto dagli individui che amano le attività che implicano «l'indagine creativa dei fenomeni fisici, biologici o culturali».

A L'ambiente umano **Artistico**.

È quello composto dagli individui che prediligono «le attività libere, non sistematizzate, creative e finalizzate alla produzione di forme o di opere d'arte».

S L'ambiente umano **Sociale**.

È quello composto dagli individui che prediligono attività che coinvolgono «la manipolazione di altri individui per formarli, educarli, formarli, aiutarli a crescere, curarli o illuminarli».

E L'ambiente umano **Economico-finanziario**.

È quello formato dagli individui che preferiscono le attività che coinvolgono «la manipolazione di altri individui a beneficio di se stessi o dell'azienda per la quale lavorano».

C L'ambiente umano **Convenzionale**.

È quello formato dagli individui che preferiscono la manipolazione ordinata e sistematica di dati, come nel caso di registri, materiale da compilare, materiale da riprodurre o dell'organizzazione di dati secondo uno schema prestabilito.

Secondo la teoria e le scoperte di John Holland, ognuno di noi ha tre ambienti umani preferiti tra questi sei. E le tre lettere corrispondenti ai tre ambienti che ognuno di noi preferisce formano il suo cosiddetto «codice di Holland».

Nella pagina seguente, trovi un'immagine che rappresenta la visione aerea di una stanza, in cui è in corso un party dove, in ogni angolo, si è formato un gruppo composto da persone che hanno interessi in comune.



1. Verso quale angolo della stanza ti dirigeresti istintivamente, ovvero con quale gruppo di persone ti piacerebbe trascorrere la maggior parte del tempo?

2. Dopo 15 minuti, tutte le persone che si trovano nell'angolo che hai scelto, tranne te, lasciano la stanza per recarsi a un'altra festa. Degli altri gruppi rimasti, quale scegli?

3. Dopo altri 15 minuti, anche quest'ultimo gruppo abbandona il party. Tra i gruppi rimasti negli angoli, quale ti attrae di più?

Le tre lettere che hai scelto formano il tuo «codice di Holland», da riportare nel tuo fiore, al **petalo 3**.

Esercizio. I miei valori primari

Se fossi in grado di vivere la vita che sogni, cosa ti piacerebbe sentire dire su di te e per cosa vorresti essere ricordato? Ecco qualche esempio:

- Ha aiutato persone in difficoltà.
- Ha sempre saputo ascoltare.
- Ha sempre portato avanti con successo ciò che gli/le era stato affidato.
- Ha fatto qualcosa che nessuno pensava potesse essere fatto.
- Ha inventato o perfezionato qualcosa.
- Ha saputo vedere le potenzialità delle cose e si è adoperato/a per metterle in atto.
- Ha combattuto un'idea, una forza o una tendenza negativa con perseveranza e con successo.

- Ha sviluppato e costruito qualcosa dove non c'era niente.
- Si è distinto/a in tutto ciò che ha fatto.
- Ha saputo vedere, influenzare e sfruttare situazioni o mercati prima che altri ne intravedessero il potenziale.
- Ha ottenuto prestigio nel suo settore o nel suo Paese.
- Ha sviluppato e costruito qualcosa dove non c'era niente.
- Altri obiettivi che mi vengono in mente: _____

Quando hai contrassegnato tutti i valori che riconosci tuoi, scegli i più importanti secondo la priorità che hanno per te, riportandoli nel tuo fiore, al **petalo 4**.

Esercizio. Le mie condizioni di lavoro preferite

Noi svolgiamo il nostro lavoro al meglio in certe condizioni, ma non in altre. La domanda: «Quali sono le tue condizioni di lavoro preferite?» può essere tradotta in: «Quali sono le condizioni che fanno

si che tu possa lavorare al massimo delle tue potenzialità?».

Compila tutta la tabella e riporta sul **petalo 5** del tuo fiore i cinque fattori più importanti.

Condizioni di lavoro sgradevoli			
	Colonna A Condizioni di lavoro sgradevoli	Colonna B Condizioni di lavoro sgradevoli in ordine di priorità	Colonna C Quello di cui ho bisogno per lavorare bene
I posti in cui ho lavorato finora:	Il mio rendimento lavorativo diminuisce quando devo lavorare in queste condizioni:	Tra i fattori elencati nella Colonna A, questi sono quelli più sgradevoli (in ordine decrescente):	Al contrario, il mio rendimento lavorativo sarebbe massimo se potessi lavorare in queste condizioni:

Esercizio. Stipendio e responsabilità

Le riflessioni sul tuo lavoro ideale devono includere anche retribuzione e livello di responsabilità, temi strettamente correlati tra loro.

La prima domanda che devi farti è: «Se potessi scegliere, a che livello mi piacerebbe lavorare?».

Il livello ha a che fare con il grado di responsabilità che vuoi avere in un'azienda. Ecco i principali:

- Direttore generale o titolare (in questo caso potrebbe significare avviare un'attività in proprio).
- Dirigente o vice-direttore generale.
- Responsabile di un gruppo di lavoro.
- Membro di un gruppo di lavoro.
- Membro di un gruppo di lavoro formato solo da due persone.
- Persona che lavora da sola, come dipendente di un'azienda, come consulente per un'azienda o come titolare di un'impresa individuale (un'impresa formata da una sola persona).

La seconda domanda è invece: «Se potessi scegliere, quanto mi piacerebbe guadagnare?».

Per rispondere a questa domanda, devi ragionare in termini di stipendio minimo e massimo a cui aspiri.

Fai un elenco dettagliato delle tue spese mensili dividendole per categorie: casa, cibo, abbigliamento, automobile e trasporti, hobby e tempo libero, assicurazione, tasse, spese mediche, affitto ecc.

Ora moltiplica il totale mensile delle tue spese per 12 per ottenere l'importo annuale, e poi dividilo per 2 mila. Il risultato sarà molto vicino alla retribuzione minima oraria di cui hai bisogno per riuscire a sostenere le tue spese.

Non ti resta che inserire i valori minimo e massimo che hai calcolato nel **petalo 6** del tuo fiore, ovvero il petalo relativo a retribuzione e livello di responsabilità.

Il metodo pratico e affidabile per trovare il lavoro dei propri sogni qui proposto è stato elaborato da **Richard Nelson Bolles**, un pioniere internazionale delle attività di orientamento formativo e professionale.

Ne *Il TrovaLavoro* Bolles ha costruito una vera e propria guida di sopravvivenza, un prontuario sintetico ed efficace sulle tecniche per trovare, anche durante la crisi, il lavoro giusto: quello adatto a ognuno di noi.



La persona giusta per il lavoro giusto

Può capitare che, completato il fiore, tu non riesca a scorgere alcuna indicazione circa il tuo lavoro ideale. Niente paura:

possiamo adottare una strategia alternativa. Carta e penna alla mano, segui i passi descritti di seguito:

1. Guarda il tuo fiore e scegli dal petalo centrale le tre competenze che ami maggiormente.

2. Scegli poi dal petalo numero 1 i tre interessi principali.

3. Mostra gli appunti che hai preso ad almeno 5 persone tra amici, familiari, conoscenti o persone con le quali hai avuto rapporti di lavoro. Annota tutto quello che ti viene suggerito.

4. Dopo aver parlato con loro, torna a casa e leggi le tue note. Trovi qualcosa di utile? Se non è così, accantona e rivolgiti ad altre 5 persone. Continua in questo modo finché non lo riterrai necessario.

5. Quando finalmente avrai ottenuto dei suggerimenti interessanti, mettili comodo, riuniscili e poniti alcune domande a riguardo:

- Prima di tutto, analizza ciò che ti hanno consigliato circa le tue competenze: a quale lavoro hanno pensato? Verso quale professione o gruppo di professioni si sono indirizzati i suggerimenti dei tuoi amici?

- Successivamente, osserva ciò che ti hanno consigliato a proposito dei tuoi interessi: a quali settori professionali hanno pensato? E, tra quelli suggeriti, quale ti attrae di più?

- Infine, puoi entrare ulteriormente nel dettaglio sia delle figure che dei settori professionali, sforzandoti di precisare se preferisci lavorare prevalentemente con le persone, con gli strumenti oppure con le informazioni e i dati, o ancora all'aperto oppure in un ambiente chiuso.

Prendi come esempio il settore agricolo: all'interno di questo grande gruppo di professioni puoi guidare trattori o altre

macchine agricole, lavorando quindi prevalentemente con gli strumenti; oppure puoi monitorare l'andamento delle colture, lavorando quindi prevalentemente con informazioni e dati; oppure puoi insegnare materie relative all'agricoltura, lavorando quindi prevalentemente con persone e idee.

Quasi tutti i settori professionali, così come quasi tutte le famiglie di professioni, ti offrono la possibilità di scegliere tra queste opportunità anche se, ovviamente, alcuni lavori presentano una combinazione complessa di tutti o alcuni di questi fattori.

Ancora una volta, devi capire cosa preferisci, ovvero stabilire con che cosa ti piace lavorare principalmente. In caso contrario, la tua ricerca di un lavoro alla fine potrebbe risultare molto frustrante. Spesso l'indizio da cui partire può arrivare proprio dalla tua competenza preferita: se però non dovesse succedere, non dovrai far altro che tornare al tuo fiore, al petalo delle competenze. È lì che le hai scritte, nero su bianco! Cosa pensi? Verso quale settore propendono le tue competenze preferite? Verso le persone, verso le informazioni e i dati, oppure verso gli strumenti? Soprattutto, al di là di quello che il petalo suggerisce, tu cosa preferisci?

Quando ci vogliono passione ed entusiasmo

Che questo avvenga poco per volta, o che avvenga in una volta sola, è comunque sorprendente vedere quanto spesso si riesca a ottenere il lavoro dei propri sogni.

Quanto più eviterai di smussare gli angoli al tuo sogno pensando di sapere come funzionano le cose nel mondo reale, tanto maggiori saranno le probabilità di trovare quello che stai cercando.

Attieniti al tuo sogno nella sua totalità. La maggior parte delle persone non trova quello che desidera soltanto perché decide di realizzare i propri sogni solo a metà e mette, di conseguenza, solo metà del proprio cuore nella ricerca.

Se deciderai di realizzare per intero il tuo sogno, quello migliore, quello per il quale sei disposto a tutto, potrai anche investire nella ricerca tutto il tuo entusiasmo. E spesso è proprio questa passione a fare la differenza tra chi ha successo nella ricerca di un nuovo lavoro e chi invece fallisce.

Cercare lavoro: breve guida ai rapporti con gli altri

Come abbiamo visto, parlare con qualcuno è un passo importante: puoi venire a conoscenza di idee e suggerimenti per usare le tue competenze e mettere a fuoco le materie che ti interessano. Puoi farti un'idea circa il modo in cui appare un determinato lavoro, «misurarlo» come si fa con un vestito per vedere se ti calza a pennello o meno.

Insomma, coltivare i rapporti con gli altri può rivelarsi una miniera d'oro: ti forniamo quindi la seguente griglia con le istruzioni per riuscirci nel modo più fruttuoso.

Perché bisogna coltivare i rapporti con gli altri nella ricerca di lavoro?

1. Per assicurarti che le persone alle quali potresti un giorno dover chiedere aiuto sappiano già da tempo che le apprezzi e le stimi per quello che sono.

Sono coinvolte le persone che vivono con te, la tua famiglia, i tuoi amici e i tuoi conoscenti, siano essi vicini o lontani (dal punto di vista geografico).

Apprezza chi ti circonda prima di iniziare a cercare lavoro.

2. Per creare oggi una lista di contatti che potrebbe aiutarti nella tua ricerca di un (nuovo) lavoro domani e per aggiornare regolarmente la tua lista.

La parola «networking», fare rete, spesso viene usata per indicare solo l'operazione che fai quando aggiungi nuovi nomi alla tua lista, ovvero quando fai nuove conoscenze.

Ma questo presuppone, ovviamente, che la prima volta in cui hai compilato la tua lista tu abbia messo i nomi di tutte le persone che conoscevi già.

Sono coinvolte le persone che operano nel tuo attuale campo o in un campo dove pensi di entrare in futuro. Può trattarsi sia di nomi di individui che incontri personalmente, sia di nomi che ti vengono suggeriti da altri.

Costruisci la tua rete di relazioni.

3. Per ricevere sostegno emotivo, sociale e morale dai tuoi familiari o dai tuoi amici più cari durante i periodi di transizione difficili come quelli legati alla ricerca del lavoro o ai cambi di professione, in modo da non dover affrontare queste fasi della vita da soli.